CCXXXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	12076	GRILLI GIOVANNI	12095
Disegni di legge:		PRETI	12095
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	12076	GORRERI	12098, 12099
(<i>Presentazione</i>)	12076	Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Disegno di legge (<i>Presentazione con richiesta di urgenza</i>):		Abolizione dell'imposta comunale sul vino (1664);	
FERRARI AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	12076	ANGELINO PAOLO ed altri: Abolizione dell'imposta di consumo sul vino comune (<i>Urgenza</i>) (294);	
PRESIDENTE	12076	LONGO ed altri: Abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni (<i>Urgenza</i>) (295)	12099
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		PRESIDENTE	12099
Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata (1747)	12082	TROIISI	12100
PRESIDENTE	12082	ANGELINO PAOLO	12101
TAVIANI, <i>Ministro delle finanze</i>	12082	DE VITA	12102
12085, 12088, 12089, 12092, 12094, 12095, 12097, 12099		COLOMBI ARTURO RAFFAELLO	12102
DE MARZI FERNANDO	12083, 12091, 12099	Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	12076
COLITTO	12083, 12085, 12095	Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
MAZZONI	12083, 12085, 12090, 12091, 12096	PRESIDENTE	12077, 12081
ZUGNO	12084, 12087, 12088	MALAGUGINI	12077
RAFFAELLI	12084, 12085, 12087, 12088	SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	12077
RESTIVO, <i>Relatore</i>	12084, 12087, 12088, 12092, 12094, 12097, 12098, 12099	DE GRADA	12077
DURAND DE LA PENNE	12090	SANTI	12080
ALBERTINI	12090, 12099	VIZZINI	12080
MAGNO	12091, 12094, 12095, 12096, 12097	MAGRI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	12080
CARCATERA	12092	GENNAI TONIETTI ERISIA	12081
FALETRA	12094	VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	12082
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	12094	Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>):	
		PRESIDENTE	12105, 12116
		GULLO	12116
		GUIDI	12116

	PAG.
Per un fatto personale :	
PRESIDENTE	12077
DANTE	12077
Sostituzione di un Commissario . . .	12076
Votazione segreta	12103

La seduta comincia alle 16,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 3 dicembre 1959.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati De' Cocci, Emanuele Guerrieri, Lucifredi, Sabatini e Vicentini.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Stato e avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1477);

« Abolizione del bollo sulle bollette di misura e pesa pubblica ed adeguamento di alcune voci della tariffa di bollo » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1749);

dalla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

« Provvidenze in dipendenza delle alluvioni e mareggiate verificatesi in Italia dall'agosto 1958 a tutto l'ottobre 1959 » (1679), con modificazioni e con il titolo: « Provvidenze in dipendenza delle alluvioni, mareggiate e terremoti verificatesi in Italia dal 20 giugno 1958 al 10 dicembre 1959 ».

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame e l'approvazione del disegno e delle proposte di legge concernenti provvedimenti per la città di Napoli il deputato Schiano, in sostituzione del deputato De Martino Francesco, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RUSSO SPENA RAFFAELLO: « Riconoscimento del servizio prestato presso gli uffici del lavoro a favore del personale non inquadrato nei ruoli organici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, per passaggio mediante concorso ad altra amministrazione » (1805);

FRUNZIO: « Modifica dell'articolo 72 del testo unico del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (1806);

ALMIRANTE e DE MICHELI VITTURI: « Istituzione di una speciale indennità di sede a favore del personale statale in servizio nella provincia di Bolzano » (1807).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Presentazione di disegni di legge.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Vendita a trattativa privata, a favore del comune di Sauza, di vari terreni demaniali, siti nel territorio dello stesso comune, complessivamente estesi ha. 457.04.48 e provenienti dalla ex ricettizia di Santa Maria Assunta per il prezzo di lire 35.000.000 ».

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali e altri provvedimenti ai fini dell'inquadramento delle partecipazioni statali ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge che saranno stam-

pati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti con riserva di stabilirne la sede.

Pongo in votazione la richiesta di urgenza per il secondo disegno di legge.

(È approvata).

Per un fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Dante ha chiesto di parlare in relazione ad un rilievo a lui mosso, nella seduta del 1° dicembre 1959, dall'onorevole De Pasquale in sede di svolgimento di interrogazioni. In via eccezionale, tenuto conto che il rilievo fu mosso in una seduta destinata allo svolgimento di interrogazioni, non considero prescritto il diritto dell'onorevole Dante a prendere la parola per fatto personale, sebbene il verbale testé letto non sia quello della seduta alla quale l'onorevole Dante si riferisce.

DANTE. Signor Presidente, solo ieri, per cortese quanto casuale notizia ricevuta, ho appreso che nella seduta del 1° dicembre 1959, riservata alle interrogazioni, durante la mia assenza, l'onorevole Pancrazio De Pasquale, deputato del gruppo comunista del mio collegio, in sede di risposta ad una interrogazione ha fatto apprezzamenti ed affermazioni lesivi del mio onore, che io ho il dovere di respingere. Egli ha affermato che io, nella mia qualità di vicedelegato dell'amministrazione provinciale di Messina, avrei lucrato indebitamente indennità ed altre utilità. Tali maldicenze non mi sono nuove, per averle intese nel corso della scorsa campagna elettorale.

Mi dispiace, però, che l'onorevole De Pasquale le abbia trasferite dalla piazza al Parlamento e non abbia ancora avvertito il dovere di raccogliere le mie ripetute sollecitazioni, che oggi gli rinnovo, di portare tali accuse, o di farle portare, nella sede competente, e cioè davanti al giudice. L'onorevole De Pasquale è nelle condizioni più felici per accogliere il mio invito, perché la pubblica amministrazione che io ho servito è retta, oggi, per investitura ricevuta dal presidente Milazzo, da suoi fedeli amici e compagni di partito, che hanno assoluta libertà di iniziativa. Finché l'onorevole De Pasquale non assumerà il ruolo responsabile di accusatore, ritengo di essere nel diritto di chiamarlo quanto meno maldicente.

Ma l'offesa più grave che l'onorevole De Pasquale ha consumato scavalca le modeste dimensioni della mia persona ed investe l'ordine giudiziario, per presunte pressioni ed in-

terferenze che io avrei esercitato impunemente su magistrati della mia città; egli ha anche insinuato che tali interferenze sarebbero state avallate dalla presenza nella città di Messina del ministro guardasigilli onorevole Gonella, il che mi avrebbe indotto alla sicumera ed alla spavalderia di pubbliche vanterie per avere io, durante un pubblico comizio, dato in anticipo — la sera per la mattina — la notizia della richiesta di decreto di citazione a giudizio di un ex deputato comunista imputato di diffamazione.

Se l'onorevole De Pasquale avesse dimetichezza con la professione di avvocato non ignorerebbe che gli avvocati delle parti fanno (stavo per dire che hanno il dovere di sapere) durante l'istruttoria sommaria, all'avvicinarsi del traguardo invalicabile di scadenza di giorni 40, se il pubblico ministero chiede che si proceda in formale o se egli fa la richiesta al presidente del tribunale di citazione a giudizio. L'uno e l'altro provvedimento non sono protetti dal segreto istruttorio e le parti in causa ne sono sempre informate.

I magistrati del mio collegio, come corpo e come singoli, conoscono il mio rispetto verso le loro persone e verso la loro funzione, rispetto che non è diverso (dopo 25 anni di esercizio a volte intenso ed anche immeritatamente fortunato della professione di avvocato) dal timore reverenziale provato il giorno in cui per la prima volta ho indossato la toga.

Proprio onde evitare che la funzione doverosa di sereno collaboratore della giustizia potesse essere turbata dalla passione politica, ho declinato l'incarico di rappresentare la parte civile nel processo a cui faceva riferimento l'onorevole De Pasquale, processo che si celebrava (guarda caso!) il giorno in cui questi faceva le sue incaute affermazioni dalla tribuna parlamentare.

Questo ho voluto dire, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, in ossequio alla verità e in difesa del mio onore. Resto grato alla Presidenza per avermelo consentito.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa dei deputati Malagugini e D'Ambrosio:

« Revisione dei ruoli organici e riordinamento delle carriere del personale di segre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

teria delle scuole e degli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale » (174).

L'onorevole Malagugini ha facoltà di svolgerla.

MALAGUGINI. Già nella passata legislatura chi vi parla ha avuto l'onore di presentare una analoga proposta, che giunse alla soglia della sospirata approvazione, senza tuttavia riuscire a varcarla. Varata in sede legislativa dall'allora VI Commissione permanente della Camera, ha incocciato — mi si passi la parola — nella chiusura anticipata del Senato; e, nonostante tutti i miei sforzi e le mie insistenze, la corrispondente VI Commissione della Camera alta, cui era giunta proprio negli ultimi giorni dei suoi lavori, non ha potuto o voluto esaminarla.

A proposito di questo « voluto », mi sia consentito di aprire una breve parentesi per dire che bisognerà pur trovare il modo di coordinare meglio il lavoro delle due Assemblee legislative e delle rispettive Commissioni permanenti, che oggi vanno ognuna per proprio conto, marciando spesso a ruota libera.

Chiusa la parentesi e seguitando il primo detto, aggiungerò che all'inizio della presente legislatura, d'accordo con il collega onorevole D'Ambrosio, mi sono affrettato a ripresentare la proposta, aggiornandola con tutti i dati da noi riconosciuti ragionevoli, confortato anche dalla consapevole responsabilità e dalla volenterosa collaborazione dell'organismo sindacale unitario, il sindacato nazionale scuola media.

Eravamo nel luglio 1958 e tutti — noi presentatori, i sindacati, le categorie interessate — nutrivamo la speranza che questa volta la legge fosse finalmente approvata. Così fu infatti, almeno da parte del Senato; ma non sulla base della nostra proposta, che pure reca il n. 174, bensì sulla base del disegno di legge presentato dal ministro Moro il 24 gennaio 1959 e che reca il n. 1452. Tra i due documenti vi sono indubbiamente delle diversità. Da parte nostra, vi è il proposito di definire, chiarendolo nei suoi particolari, tutto il problema, dando finalmente agli spesso umili artefici delle fortune di tanti nostri istituti (ed io che sono stato preside per molti anni posso parlarvene per esperienza vissuta) la serenità e la tranquillità cui avevano e hanno diritto e di cui sentivano e sentono tanto il bisogno.

Il progetto governativo, pur concordando col nostro nell'impostazione generale, lascia

insoluta o non chiara qualche situazione particolare, per la quale continuano ad insistere le legittime richieste degli interessati.

Ora, davanti a noi presentatori e davanti alla categoria in generale si presenta il dilemma: o approvare il progetto governativo così com'è, come ci è stato trasmesso dal Senato, o apportarvi modifiche e emendamenti, ritardandone però la definitiva approvazione.

Che cosa chiediamo, signor Presidente?

Innanzitutto, che la Camera prenda in considerazione la nostra proposta, e che approvi altresì l'urgenza; in secondo luogo che essa proposta, insieme con il disegno di legge governativo approvato dal Senato, venga assegnata, in sede legislativa, alla VIII Commissione della Camera. In quella sede vedremo il da farsi, cioè la risposta da dare al dilemma sopra enunciato.

Una cosa tuttavia dovremmo essere tutti concordi nel volere: che, prima delle prossime ferie, il problema sia affrontato e possibilmente risolto. Lo dobbiamo, in coscienza e per evitarci ulteriori rimorsi, a questo devoto personale, che ha tanto pazientemente atteso e si merita davvero questa strenna natalizia.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Malagugini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Seguono quattro proposte di legge concernenti il medesimo argomento.

La prima è quella di iniziativa dei deputati De Grada, Berlinguer, Greppi, Alicata, Adamoli, Comandini, Fasano, Iotti Leonilde, Laconi, Lajolo, Nannuzzi, Negarville, Seroni, Sulotto, Ravagnan, Roffi, Speciale, Vidali e Viviani Luciana:

« Ordinamento e finanziamento degli enti autonomi lirico-sinfonici » (1130).

L'onorevole De Grada ha facoltà di svolgerla.

DE GRADA. La proposta è stata presentata nella primavera scorsa, quando la situazione degli enti lirici, materia quanto mai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

scottante, era già abbastanza grave. Da allora, la situazione è venuta peggiorando, come si desume anche da notizie di stampa di questi giorni, riguardanti un grande istituto concertistico italiano. Mi permetto, signor Presidente, di ricordare brevemente quali sono le ragioni fondamentali che hanno ispirato questa nostra proposta, che sono poi le ragioni stesse della crisi attuale in cui versano gli enti lirici.

Esistono delle ragioni oggettive, di cui rammenterò la principale: l'evolversi, il trasformarsi del gusto dello spettacolo, per cui oggi gli allestimenti, la regia, costano enormemente più di prima; il fatto che la concorrenza della radio, del cinema, della televisione ha fatto diminuire l'affluenza agli spettacoli lirici; il fatto che il costo dovuto alla stabilizzazione delle masse — che è stata una grande conquista di questo dopoguerra — ha portato naturalmente a bilanci piuttosto onerosi. Ma queste ragioni oggettive sono, a mio parere, ancora secondarie rispetto alle ragioni soggettive che, del resto, hanno condotto alla crisi di cui parlavo.

La prima ragione soggettiva è quella della scarsità dei fondi messi a disposizione degli enti lirici, fondi che si vorrebbero anzi ridurre. Ormai, e le notizie non sono state mai smentite, si parla di una decurtazione che dovrebbe essere addirittura del 50 per cento delle sovvenzioni oggi in atto.

Vi è, poi, il fatto ancora più grave delle modalità con le quali queste sovvenzioni vengono date, ragione per cui ogni ente lirico è messo nelle condizioni di dover fare un programma alla cieca senza aver previsto esattamente quali saranno le entrate della stagione. I preventivi degli enti lirici si basano, pertanto, sempre su schemi aleatori per cui ad un certo momento i fondi a disposizione possono essere assai inferiori a quelli sui quali era stato fatto affidamento; non solo ma dato che gli enti lirici sono costretti a contrarre prestiti da istituti finanziari, la mole degli interessi passivi è tale che, sotto certi aspetti, essa assorbe gran parte dei fondi stessi.

Mi pare, pertanto, questa una delle ragioni di fondo per cui la nostra proposta di legge, che si basa su una precisa distribuzione degli stanziamenti, debba essere presa in considerazione. Infatti, questa distribuzione non sarebbe più centralizzata e fatta, come oggi accade, secondo criteri che possono essere a volte diversi e, soprattutto, da parte di una direzione generale dello spettacolo che non sempre è nelle condizioni di considerare

le realtà delle esigenze di questi enti. L'erogazione di questi fondi verrebbe concessa per legge secondo una tabella che, sulla base dei costi delle masse, indica l'esatto importo dei finanziamenti che vengono ricavati attraverso un piccolo aumento dell'aliquota attualmente considerata, cioè portando dal 12 al 15 per cento l'aliquota di prelievo dei diritti erariali gravanti su tutti gli spettacoli e su tutte le scommesse.

Mi pare che anche questo sia un elemento importante prospettato dalla nostra proposta di legge. D'altra parte, la definizione giuridica degli enti, il fatto che l'autonomia riconosciuta formalmente diventi cosa sostanziale, il fatto che si assicuri a questi enti la responsabilità amministrativa, per cui essi siano coscienti, nel momento in cui approntano i programmi, delle prospettive che loro si presentano, e pertanto non possano poi lamentarsi delle difficoltà che eventualmente potrebbero sorgere nel corso della programmazione; e, infine, l'assoluta libertà artistica non condizionata alle sovvenzioni sono tutti elementi che raccomandano questa nostra proposta di legge all'attenzione dell'Assemblea.

Ricordo che dal punto di vista finanziario la legge non porta innovazioni sostanziali. Fin da quando nel 1946 la legge Scoccimarro aveva stabilito l'istituzione di una aliquota erariale del 12 per cento da destinarsi agli enti lirici, si riconobbe che questa cifra non era sufficiente, tanto che poco dopo una legge De Gasperi-Vanoni-Pella aumentava il fondo nella misura del 3 per cento fino a quando il Governo non avesse presentato un'altra legge di riordinamento generale degli enti lirici. La legge non è venuta, e la sovvenzione è mancata allo scadere di questa sanatoria momentanea. Anche il fondo che la R.A.I.-TV. doveva versare per legge agli enti lirici non è stato mai regolarmente corrisposto. Altro elemento, secondo me, importante della nostra proposta è il proposito di istituire un comitato di coordinamento che democratizzerebbe tutto l'ordinamento degli enti lirici mettendo in mano di coloro che sono gli autentici produttori il coordinamento e la gestione, il che consentirebbe di dare a questi enti una prospettiva sulla quale si basa ogni possibilità di sviluppo.

Ci inducono a pensare che sia ormai matura una discussione del problema sul terreno da noi proposto le notizie che vengono in questi giorni non solo dall'accademia di Santa Cecilia, ma perfino dai grandi enti come la « Scala » e il « Reale », il fatto che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

esse non trovino se non deboli smentite occasionali, il fatto che ormai si parli generalmente del nuovo sistema di consorzi lirici che dovrebbe praticamente liquidare l'attuale situazione, non migliorandola, ma riportandola ai tempi precedenti il 1946 e perfino più indietro.

Aspettavamo con piacere che il Governo presentasse il suo disegno di legge più volte annunciato. Intanto, questa vacanza legislativa non può più durare e perciò prego l'Assemblea di voler prendere in considerazione la proposta di legge e di accordare l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Santi e Novella:

« Riordinamento degli enti lirici e sinfonici » (1209).

L'onorevole Santi ha facoltà di svolgerla.

SANTI. Il collega onorevole De Grada ha facilitato il mio compito, dato che anche la nostra proposta verte sul problema del riordinamento degli enti lirici e sinfonici. Chiedo che la proposta sia presa in considerazione con la procedura di urgenza, anche per ripagare l'inesplicabile ritardo col quale è stata posta all'ordine del giorno e anche perché la mancanza di norme precise al riguardo, più volte annunciate da parte del Governo, autorizza allarmi e preoccupazioni che aggravano obiettivamente la situazione nella quale versa il teatro lirico e sinfonico. L'onorevole De Grada ha accennato alla situazione dell'accademia di Santa Cecilia. È la testimonianza della gravità della situazione a cui siamo giunti. I giornali hanno riferito di una convocazione del direttivo di questa benemerita e antichissima istituzione per deliberare in merito alle prescrizioni impartite dall'onorevole sottosegretario di Stato per lo spettacolo, onorevole Magri, che ci onora della sua presenza, circa il preavviso di licenziamento a tutti i dipendenti in vista del nuovo ordinamento legislativo. In attesa di un ordinamento legislativo che il Governo non ha preparato quando esisteva il sottosegretariato, di cui non si ha notizia ora che il sottosegretariato è stato elevato alla dignità di Ministero, vi sono disposizioni di procedere al licenziamento del personale. Se questi inviti fossero stati accolti gli enti lirici oggi non sarebbero forse in condizioni di preparare o di dare l'avvio alle stagioni musicali.

Comunque, per l'importanza del problema, per la salvaguardia di un patrimonio artistico e culturale di così rilevante tradizione che onora veramente il nostro paese, per gli interessi legittimi di oltre cinquemila la-

voratori, per gli interessi altrettanto legittimi di quanti operano ai margini dell'attività lirica e sinfonica, abbiamo presentato questa proposta di legge che ci auguriamo sia sollecitamente discussa senza attendere l'iniziativa del Governo. Il Governo non ha fatto il suo dovere, non ha preso l'iniziativa a suo tempo, deve essere punito. Spero che si discuteranno le proposte di iniziativa parlamentare con la necessaria dovuta sollecitudine.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Vizzini:

« Riordinamento del teatro lirico » (1540).

L'onorevole Vizzini ha facoltà di svolgerla.

VIZZINI. Sono stato spinto a presentare questa proposta di legge dalla convinzione che il teatro lirico costituisca un rilevante patrimonio spirituale, che tutti abbiamo il dovere di tutelare, e nel contempo un valido strumento educativo per le nuove generazioni, aduse a ben altro tipo di musica.

Il Governo si è più volte interessato del teatro lirico, ma la situazione si è andata sempre più aggravando. Sappiamo tutti, infatti, in quale situazione deficitaria versino oggi gli enti lirici in Italia. Incombe infatti la minaccia di non potere iniziare le nuove stagioni liriche, per il fatto che gli stanziamenti degli anni precedenti e di quest'anno non sono sufficienti a garantire stabilità di lavoro, tranne che a qualche ente lirico particolarmente privilegiato.

È per questo che, a mio avviso, il primo problema è quello del risanamento della parte finanziaria. All'uopo, nella mia proposta ho suggerito determinati accorgimenti che illustrerò più avanti. Ho ritenuto anche opportuno suggerire soluzioni per i problemi non strettamente finanziari che si prospettano agli enti lirici e per eliminare alcuni inconvenienti che l'esperienza degli ultimi anni ha messo in evidenza.

La proposta di legge prevede, per il funzionamento degli enti lirici, l'aumento delle aliquote di prelievo dei diritti erariali e degli abbonamenti alle radiodiffusioni. Prevede, inoltre, (cosa molto importante) l'attribuzione della personalità giuridica agli enti lirici attualmente esistenti.

A mio parere, è opportuno impedire che altri enti sorgano, tranne che in partenza non dimostrino di essere in condizioni finanziarie tali da garantire almeno quattro mesi di attività. Suggestisco, inoltre, che, poiché il teatro lirico può svolgere un'importante funzione educativa nei confronti della gioventù e della classe lavoratrice, gli enti lirici, dato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

che beneficino e beneficeranno di contributi da parte dello Stato, svolgano recite gratuite per le scuole, per i giovani e per i lavoratori, che non hanno la possibilità economica di accedere a pagamento agli spettacoli.

Una importante innovazione concerne lo stato giuridico dei soprintendenti, nel senso di limitarne le funzioni e di stabilire controlli attraverso gli organi centrali dello Stato. È prevista, inoltre, la creazione di un comitato di coordinamento presso il Ministero del turismo e dello spettacolo, per evitare la dannosa concorrenza che gli enti lirici si fanno a vicenda nel campo degli ingaggi degli artisti, concorrenza irrazionale e illogica, operata con i soldi dello Stato e quindi della collettività, con la conseguenza che si finisce col rialzare il mercato nel campo delle prestazioni singole degli artisti, a danno della massa dei 6.500 lavoratori degli enti lirici che talvolta non percepiscono nemmeno gli stipendi e i salari loro spettanti.

Il comitato di coordinamento dovrebbe quindi svolgere una funzione calmieratrice del mercato degli artisti.

La mia proposta di legge prevede infine che venga garantita la corresponsione di un contributo pari all'ammontare dei salari e degli stipendi percepiti da tutti i tecnici e dagli orchestrali, in modo che gli enti lirici possano lavorare con una certa tranquillità.

Per questi motivi, signor Presidente, chiedo che la Camera voglia prendere in considerazione la mia proposta di legge.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Angelina Merlin:

« Per la riforma del teatro italiano » (1540).

La onorevole Angelina Merlin ha comunicato che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare in merito a queste quattro proposte di legge?

MAGRI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione delle quattro proposte di legge. Debbo aggiungere che quanto è stato qui accennato in merito all'accademia di Santa Cecilia è destituito di ogni fondamento. In particolare debbo smentire nella maniera più categorica che prescrizioni di alcun genere siano state impartite dal sottosegretario allo spettacolo per predisporre un licenziamento delle masse orchestrali.

SANTI. Allora queste smentite le rivolga al presidente dell'accademia di Santa Cecilia.

PRESIDENTE. È molto più degno che le rivolga al Parlamento. Preferisco che le smentite si facciano in Parlamento e non nei comunicati stampa. A questo proposito vorrei proprio pregare il Governo che ogni volta che deve fare dichiarazioni le renda prima in Parlamento e poi le diffonda attraverso gli uffici stampa. (*Approvazioni*).

Pongo in votazione la presa in considerazione delle proposte di legge De Grada, Santi, Vizzini e Merlin.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Erisia Gennai Tonielli:

« Modificazione dell'articolo 83 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (1699).

La onorevole Erisia Gennai Tonielli ha facoltà di svolgerla.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, approvando il testo unico della legge sulle imposte dirette, all'articolo 85 classificava i redditi ascritti alla categoria *B* definendoli così: « redditi alla produzione dei quali concorrono insieme il capitale ed il lavoro, come quelli derivanti dall'esercizio di imprese commerciali ovvero da attività commerciali, ai sensi dell'articolo 1295 del codice civile o da operazioni speculative anche isolate ».

L'articolo 2195 del codice civile a sua volta classifica le attività commerciali in questo modo: 1°) una attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi; 2°) un'attività intermediaria nella circolazione dei beni; 3°) un'attività di trasporto per terra, per acqua o per aria; 4°) un'attività bancaria o assicurativa; 5°) altre attività ausiliarie delle precedenti.

È avvenuto in questi ultimi tempi che alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette hanno preavvisato le amministrazioni degli ospedali pubblici che verrà provveduto nei loro confronti all'accertamento dei redditi da sottoporre all'imposta di ricchezza mobile categoria *B* per proventi di esercizio.

Ho il dovere di osservare che gli ospedali pubblici in base alla legge 17 luglio 1890, n. 6972, sono definiti istituzioni pubbliche di assistenza o beneficenza e hanno come scopo istituzionale quello di assistere gli ammalati

poveri. È anche vero che per il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, possono anche accogliere paganti in proprio, ma ciò nei limiti di un decimo della capacità ricettiva; comunque l'eventuale margine utile derivante deve essere destinato alla riduzione delle rette, che sono pagate da enti pubblici ed assistenziali.

Ci pare perciò che sotto nessun profilo si possano inquadrare gli eventuali redditi delle istituzioni di assistenza e beneficenza fra quelli previsti sia dall'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, sia dall'articolo 2195 del codice civile. Infatti le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza non hanno altri capitali. Le donazioni che ricevono sono destinate a scopi filantropici di beneficenza. Esse non svolgono attività commerciali o speculative (non possono per legge), e l'eventuale reddito non è destinato a profitto di persone, né a redditi di capitale, ma deve essere destinato alla costruzione o all'incremento di nuove attrezzature per il conseguimento dei fini istituzionali o comunque alla riduzione delle rette pagate dai comuni, dallo Stato o da altre istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

A queste ragioni di ordine giuridico potremmo aggiungere considerazioni di indole morale, che non possiamo sottovalutare, relative alla difficile situazione ospedaliera del momento.

Tuttavia l'amministrazione finanziaria, tramite gli uffici distrettuali, sostiene non esistere norma di legge che escluda dalla suddetta tassazione le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Né a mutare questo parere sono valse le sentenze della Corte di cassazione del 3 dicembre 1943 e del 20 gennaio 1944 con cui fu rigettato il ricorso proposto dall'amministrazione delle finanze avverso la sentenza della corte di appello di Bologna del 3 novembre 1941, che respingeva la pretesa di applicare la ricchezza mobile sui proventi delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Da quanto esposto, si evince che la proposta da me presentata non può avere che un valore interpretativo delle norme citate, le quali per altro non vengono applicate dall'amministrazione finanziaria dello Stato nel senso da me auspicato. Pertanto nel progetto di legge, ai fini di una maggiore chiarezza, si propone di aggiungere, nell'elencazione dei proventi contenuta nell'articolo 83 del decreto presidenziale del 1958 concernente gli esoneri dalla tassazione di ricchezza mobile categoria B, anche una lettera f) a favore degli ospedali

pubblici classificati istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Né, da quanto nella proposta di legge si chiede deriverebbe, a mio parere, alcuna riduzione di entrata per lo Stato, poiché finora l'amministrazione finanziaria non ha avanzato pretese; e non avrebbe potuto avanzarne non avendo esse, per quanto su esposto, fondamento giuridico.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gennai Tonietti Erisia.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata (1747).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata.

Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione ?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Non sono soggette all'imposta generale sull'entrata prevista dal regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762, e modificazioni successive, le entrate conseguite in dipendenza delle vendite di materie, merci e prodotti effettuate in locali di vendita al pubblico muniti di licenza di commercio per la vendita al pubblico, ovvero ambulante, comprese le vendite e le somministrazioni nei pubblici esercizi.

Sono soggette all'imposta generale sulla entrata le vendite effettuate in locali di vendita al pubblico ed in pubblici esercizi, ovvero ambulante, nei confronti di commercianti che acquistano per la rivendita e di industriali che impiegano le merci acquistate nella fabbricazione o riparazione di altri pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

dotti. Per le dette vendite gli acquirenti debbono, sotto la loro esclusiva responsabilità, richiedere al venditore il rilascio di fattura od altro equivalente documento da assoggettarsi ad imposta a cura del venditore stesso nei modi normali e nella misura propria di ciascun prodotto ».

PRESIDENTE. Su questo articolo è stata presentata una serie di emendamenti. Gli onorevoli Fernando De Marzi e Negrone hanno proposto di aggiungere al primo comma, in fine, le parole:

« e nei laboratori di artigiani aperti al pubblico per i quali non occorre licenza di commercio in base all'articolo 7 della legge 25 luglio 1956, n. 860 ».

L'onorevole Fernando De Marzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE MARZI FERNANDO. L'emendamento si illustra di per sé: poiché la legge n. 860 del 1956 riconosceva agli artigiani il diritto di vendere i prodotti delle proprie botteghe senza bisogno di avere la licenza di commercio, è necessario che di questi benefici che attribuiamo al settore del commercio in materia di imposta generale sull'entrata possano beneficiare anche quegli artigiani per i quali oggi non è più richiesta la licenza di commercio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alpino, Francantonio Biaggi, De Caro, Colitto e Marzotto hanno proposto di aggiungere al primo comma, infine, le parole:

« Non sono altresì soggette le entrate conseguenti a vendite effettuate al pubblico, nel luogo di produzione, da artigiani che ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860, sono esenti dall'obbligo della licenza di commercio ».

COLITTO. Chiedo di illustrare io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. L'emendamento tende a sottrarre gli artigiani al pagamento dell'imposta generale sull'entrata. Ritengo che debba essere approvato, in quanto si inquadra nel sistema chiaramente fissato dalla legge. Essa, come è noto, è diretta ad esentare dall'imposta generale sull'entrata tutte le vendite al dettaglio al consumatore. Non si vede, quindi, perché non dovrebbero godere della esenzione gli artigiani che proprio tali vendite effettuano e che la legge n. 860 espressamente esenta dall'obbligo della licenza.

Né si sostenga che questi artigiani sono implicitamente compresi nella precedente parte dell'articolo in esame.

Certo, una circolare in proposito ci farebbe piacere. Ma in materia fiscale è sempre bene chiarire in modo espresso, lasciando da parte l'implicito, ogni eccezione ed ogni estensione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Mazzoni, Faletta, Raffaelli, Gorreri, Francavilla, Vacchetta, Invernizzi, Fasano e Caponi hanno proposto di aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Non sono altresì soggette all'imposta sull'entrata, prevista dal suddetto regio decreto-legge, le entrate conseguite in dipendenza della vendita di materie e prodotti e di servizi effettuati dagli artigiani iscritti negli albi di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860, ai singoli consumatori ».

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAZZONI. La legge, salvo le eccezioni da noi fatte sulla generale impostazione, mira ad esentare dall'imposta generale sull'entrata tutti coloro che la pagavano in abbonamento. Fra questi erano gli artigiani, i quali, in virtù dell'articolo 7 della legge n. 860, non erano più tenuti ad avere la licenza per la loro attività commerciale, oltre a tutte le altre categorie che provvedono ad effettuare servizi e trasporti.

Ora, è evidente che, in base non soltanto ai criteri generali, ma anche alle condizioni in cui si trovano queste categorie, pensiamo che esse debbano essere incluse fra quelle che sono esentate dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata all'ultimo passaggio, trattandosi di categorie che prestano piccoli servizi o vendono esclusivamente per il consumo.

Abbiamo precisato, nel nostro emendamento, che deve trattarsi di vendita ai singoli consumatori, perché, qualora l'artigiano fosse un vero produttore e operasse per i commercianti o gli esercenti che poi vendessero al consumatore, non vi è dubbio che dovrebbe pagare, secondo lo spirito della legge, l'aliquota e la relativa maggiorazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Foderaro ha proposto di aggiungere, dopo il primo comma, le parole:

« Non sono altresì soggette all'imposta generale sull'entrata le somme a qualsiasi titolo corrisposte dagli enti mutualistici alle amministrazioni ospedaliere ed agli istituti e case di cura — ivi compresi i compensi per le prestazioni mediche in ospedale e istituti e case di cura — in dipendenza del ricovero degli assistiti effettuato a carico dei predetti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

enti in virtù delle norme che regolano le assicurazioni sociali e le forme di previdenza e di assistenza costituite per legge ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunziato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Zugno, Baldelli, Monte, Stella, Prearo, Negroni, Fracassi e Castellucci hanno proposto di aggiungere, dopo il primo comma, i seguenti:

« Non sono altresì soggette alla detta imposta le vendite effettuate, nei confronti di privati consumatori, da laboratori artigiani, spacci cooperativi, militari, aziendali di fabbrica, spacci o banchi di vendita nei mercati, anche se non muniti di licenza di vendita al pubblico, nonché le somministrazioni in spacci e mense aziendali e di fabbrica.

Per le somministrazioni effettuate nei pubblici esercizi classificati di lusso e di prima categoria l'imposta si corrisponde nei modi previsti dal secondo comma del successivo articolo 6, con le aliquote rispettivamente del 3 per cento e del 2 per cento e le addizionali stabilite dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359 ».

L'onorevole Zugno ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ZUGNO. Si tratta di un emendamento che, in conformità delle dichiarazioni rese dall'onorevole ministro nel suo discorso di ieri, estende il principio dell'esenzione dell'imposta generale sull'entrata all'ultimo passaggio ad alcune particolari categorie, quali, appunto, i laboratori artigiani, gli spacci cooperativi, militari, aziendali di fabbrica, gli spacci o banchi di vendita nei mercati, anche se non muniti di licenza di vendita. Ciò in conformità a quello che è l'ordinamento esistente in base alla legge 25 luglio 1956, n. 860.

L'emendamento concede inoltre un abbuono dell'1 per cento anche per le somministrazioni effettuate nei pubblici esercizi classificati di lusso. In sostanza, per questi esercizi vengono mantenute le percentuali che sono state stabilite con la legge del 27 maggio 1959, ma si concede la riduzione dell'1 per cento abbassando il 4 al 3 per cento e il 3 al 2 per cento, in conformità al principio accolto nel primo comma dell'articolo 1 per quanto riguarda l'ultimo passaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli propone, dopo il primo comma, di aggiungere il seguente:

« La esenzione stabilita nel precedente comma si applica anche alle vendite e somministrazioni al dettaglio di materie, merci e

prodotti effettuate nei confronti dei propri soci dagli enti cooperativi e circoli cooperativi non muniti di licenza di commercio per la vendita al pubblico, e alle vendite e somministrazioni di materie, merci e prodotti, effettuate nei confronti dei propri soci dai circoli ricreativi che assolvevano l'imposta generale sull'entrata in base al numero dei soci ».

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RAFFAELLI. L'emendamento mira a chiarire il regime che dovrà essere riservato ad enti diversi da quelli primieramente considerati nel disegno di legge, cioè alle cooperative che svolgano attività di vendita limitatamente ai loro soci, senza la licenza di commercio.

La prima parte dell'emendamento Zugno può raggiungere parzialmente lo stesso scopo, e non avrei difficoltà a dichiararmi d'accordo. Senonché esso parla di spacci cooperativi, militari, aziendali di fabbrica, spacci o banchi di vendita nei mercati, anche se non muniti di licenza di commercio, mentre trascura la categoria dei circoli ricreativi che assolvevano l'imposta generale sull'entrata in base al numero dei soci. Io vorrei, pertanto, che alla prima parte dell'emendamento Zugno si facesse la seguente aggiunta: « e quelle effettuate dai circoli ricreativi che assolvevano l'imposta generale sull'entrata in base al numero dei soci ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 ?

RESTIVO, *Relatore*. Gli emendamenti De Marzi, Alpino, Mazzoni e Raffaelli sono sostanzialmente compresi nella prima parte dell'emendamento Zugno. La seconda parte dell'emendamento Zugno tratta invece un diverso problema, sul quale sarà opportuno fermarsi successivamente.

Per quanto riguarda l'emendamento Foderaro, ritengo che non sia pertinente alla materia della legge.

Circa il secondo comma dell'emendamento Zugno (connesso con l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 presentato dallo stesso collega), esso concerne in modo particolare le somministrazioni effettuate nei pubblici esercizi classificati di lusso e di prima categoria. La Commissione aveva deciso di sopprimere il secondo comma del testo governativo e di aggiungere un nuovo articolo (divenuto l'articolo 3 del testo della Commissione). Attraverso un riesame della materia l'onorevole Zugno ha ritenuto di ritornare parzialmente al testo governativo, modificando il comma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

che la Commissione aveva proposto di sopprimere. La giustificazione di tutto ciò sta nel fatto che con la legge 27 maggio 1959, n. 359, la materia delle somministrazioni nei pubblici esercizi classificati di lusso o di prima categoria ha avuto una sua specifica disciplina; apportare ad essa radicali innovazioni a così breve distanza di tempo potrebbe non apparire confacente all'ordinato svolgimento del nostro lavoro legislativo, pur se si deve riconoscere che il problema ha obiettivamente una sua rilevanza in connessione al contenuto del disegno di legge di cui oggi trattiamo.

L'emendamento Zugno modifica il testo governativo nel senso di ammettere, per gli esercizi di lusso e di prima categoria, che essi possano continuare ad avvalersi (sempre che gli interessati ne facciano richiesta) del sistema di corresponsione dell'imposta a mezzo di abbonamento. Inoltre, le aliquote previste dalla legge del 27 maggio 1959 vengono ridotte nei limiti dell'1 per cento, che è la misura dell'esenzione prevista in via generale dall'odierno provvedimento.

In sostanza, l'emendamento Zugno rappresenta una soluzione intermedia fra l'impostazione originaria della proposta governativa, estremamente rigida, e il nuovo testo della Commissione.

La Commissione ritiene, infine, che il primo comma dell'emendamento Zugno, al quale ho già accennato, assorba gli emendamenti De Marzi, Alpino, Mazzoni e Raffaelli all'articolo 1.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

TAVIANI, Ministro delle finanze. Come già ha spiegato il relatore, il primo comma dell'emendamento Zugno comprende anche le istanze contenute negli emendamenti De Marzi, Alpino, Mazzoni e Raffaelli, salvo l'ultimo punto di quest'ultimo. A rigore di termini, nella espressione « spacci » si intendono compresi anche gli spacci dei circoli ricreativi, che assolvono l'imposta generale sull'entrata in base al numero dei soci.

Comunque, l'emendamento Raffaelli potrebbe trasformarsi in un sub-emendamento nel senso di aggiungere al primo comma proposto dal collega Zugno le parole: « e quelle dei circoli ricreativi che assolvevano l'imposta generale sull'entrata in base al numero dei soci ».

Se la mia proposta fosse accettata, io sarei d'accordo, oltre che col primo comma Zugno, anche con l'aggiunta Raffaelli.

Per quanto concerne il secondo comma dell'emendamento Zugno e la correlativa soppressione dell'articolo 3, il Governo è favorevole all'uno e all'altra.

Come ha spiegato giustamente il relatore, la Commissione aveva trovato troppo rigida l'impostazione governativa, in quanto proponeva un nuovo sistema di pagamento certamente più gravoso di quello oggi in uso. Per altro, la soluzione trovata in Commissione, esaminata alla luce delle sue conseguenze, veniva praticamente a svuotare il contenuto della legge del 27 maggio 1959.

L'emendamento Zugno rappresenta, invece, una via intermedia: cioè mantiene il contenuto fondamentale di quella legge, ritorna al vecchio sistema di pagamento in abbonamento che è preferito rispetto a quello proposto dal Governo e riduce le aliquote in misura uguale a tutti gli altri casi, cioè dell'uno per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, dopo le dichiarazioni del relatore e del ministro delle finanze, intende mantenere il suo emendamento oppure si associa a quello di Zugno?

MAZZONI. Non insisto, anche se, per la verità, il mio emendamento non è perfettamente identico a quello Zugno.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto, mantiene l'emendamento Alpino, di cui ella è cofirmatario, oppure aderisce alla formula Zugno?

COLITTO. Signor Presidente, nell'emendamento Zugno si parla di laboratori artigiani, mentre nel mio emendamento si parla solo di artigiani.

Vorrei chiedere all'onorevole Zugno se non sia possibile eliminare la parola « laboratori », che potrebbe dare luogo eventualmente ad indagini complesse, e parlare genericamente di « artigiani ».

TAVIANI, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, Ministro delle finanze. Vorrei chiarire che fra il testo Alpino-Colitto e quello proposto dall'onorevole Zugno non vi è alcuna differenza: il primo, infatti, parla di « luogo di produzione », mentre l'onorevole Zugno adopera l'espressione classica di « laboratori », ma si tratta della stessa cosa.

PRESIDENTE. Insiste, dunque, onorevole Colitto, dopo queste precisazioni del ministro?

COLITTO. Dal momento che l'onorevole ministro afferma che fra i due testi non esiste alcuna differenza, non ho difficoltà a rinunciare all'emendamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Foderaro non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento.

Passiamo ai voti. Porrò ora in votazione il primo comma dell'articolo 1.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Noi voteremo a favore del primo comma dell'articolo 1, integrato dall'emendamento Zugno, che prevede l'abolizione all'ultimo passaggio dei prodotti, di un'imposta pesante, gravante per 650 miliardi, in cifra tonda, sul giro degli affari.

Voteremo a favore dell'abolizione dell'imposta all'ultimo passaggio, anche perché questo corrisponde all'esigenza di alleggerire la imposizione indiretta, nonché quella diretta, sulle categorie commerciali, sulle cooperative, sui piccoli operatori economici. Voteremo a favore di questa parte dell'articolo 1, anche se saremo di diverso avviso sul disegno di legge nel suo complesso, poiché in sostanza esso rappresenterà un inasprimento di questa imposta che, invece, vogliamo venga alleggerita.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma nel testo della Commissione:

« Non sono soggette all'imposta generale sull'entrata prevista dal regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762, e modificazioni successive, le entrate conseguite in dipendenza delle vendite di materie, merci e prodotti effettuate in locali di vendita al pubblico muniti di licenza di commercio per la vendita al pubblico, ovvero ambulantemente, comprese le vendite e le somministrazioni nei pubblici esercizi ».

(È approvato).

Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento aggiuntivo Zugno (su cui concordano Commissione e Governo) integrato dall'emendamento Raffaelli nel senso indicato dal ministro Taviani:

« Non sono altresì soggette alla detta imposta le vendite effettuate, nei confronti di privati consumatori, da laboratori artigiani, spacci cooperativi, militari, aziendali di fabbrica, spacci o banchi di vendita nei mercati, anche se non muniti di licenza di vendita al pubblico, nonché le somministrazioni in spacci e mense aziendali e di fabbrica e quelle dei circoli ricreativi che assolvevano l'impo-

sta generale sull'entrata in base al numero dei soci ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Zugno, soppressivo dell'articolo 3, correlativo all'approvazione del primo comma dell'emendamento dello stesso onorevole Zugno.

(È approvato).

Torniamo all'articolo 1.

Pongo in votazione il secondo comma dell'emendamento aggiuntivo Zugno, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Per le somministrazioni effettuate nei pubblici esercizi classificati di lusso e di prima categoria l'imposta si corrisponde nei modi previsti dal secondo comma del successivo articolo 6, con le aliquote rispettivamente del 3 per cento e del 2 per cento e le addizionali stabilite dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359 ».

(È approvato).

A seguito dell'inserimento dei due commi proposti dall'onorevole Zugno, il secondo comma della Commissione diventa quarto. Inoltre, per coordinamento con l'aggiunta apportata al primo comma proposto dall'onorevole Zugno (divenuto secondo comma dell'articolo 1), devono essere aggiunte anche alla fine di questo quarto comma le parole: « nonché quelle effettuate negli altri esercizi indicati nel secondo comma del presente articolo ».

Pongo, dunque, in votazione il quarto comma dell'articolo 1 (già secondo della Commissione) che, a seguito della aggiunta indicata, risulta così formulato:

« Sono soggette all'imposta generale sulla entrata le vendite effettuate in locali di vendita al pubblico ed in pubblici esercizi, ovvero ambulantemente, nonché quelle effettuate negli altri esercizi indicati nel secondo comma del presente articolo, nei confronti di commercianti che acquistano per la rivendita e di industriali che impiegano le merci acquistate nella fabbricazione o riparazione di altri prodotti. Per le dette vendite gli acquirenti debbono, sotto la loro esclusiva responsabilità, richiedere al venditore il rilascio di fattura od altro equivalente documento da assoggettarsi ad imposta a cura del venditore stesso nei modi normali e nella misura propria di ciascun prodotto ».

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

Si dia lettura dell'articolo 2:

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per le vendite di materie, merci e prodotti, eccettuate quelle di cui al primo comma del precedente articolo, l'aliquota propria di imposta sull'entrata dovuta sulle materie, merci e prodotti venduti, è maggiorata di trenta centesimi.

La stessa maggiorazione di trenta centesimi si applica per l'importazione, da chiunque effettuata, delle materie, merci e prodotti sopra indicati ».

PRESIDENTE. L'onorevole Zugno ha proposto di aggiungere al primo comma, in fine: « per le vendite di materie, merci e prodotti soggetti all'imposta generale sull'entrata in base ad aliquota inferiore all'1 per cento, la maggiorazione è stabilita nella misura di dieci centesimi », ed inoltre di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Le stesse maggiorazioni si applicano per l'importazione, da chiunque effettuata, delle materie, merci e prodotti sopra indicati ».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ZUGNO. Si tratta di equiparare l'entità dell'aumento dell'imposta; infatti, mentre rispetto al tre per cento vi è l'aumento di 30 centesimi, quando l'imposta è inferiore all'uno per cento, come nel caso del marmo, si applica l'aumento dello 0,10 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha proposto di sopprimere l'articolo. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RAFFAELLI. Il disegno di legge importa un inasprimento dell'imposta generale sulla entrata di circa 40 miliardi l'anno, come è già stato rilevato nella discussione di ieri, e questo per trovare una copertura in relazione alla riduzione dell'imposta di consumo sul vino. Il collega onorevole Faletta ha esposto le ragioni della nostra opposizione, chiarendo quanto sia pesante questo inasprimento (che colpisce in modo grave tutti i passaggi dei generi di prima necessità e dei servizi indispensabili) di una imposta che già attualmente dà un gettito di 693 miliardi annui secondo le previsioni dell'attuale esercizio. Noi siamo del parere che questa imposta non debba in nessun modo essere ritoccata in aumento e che, semmai, si ponga la necessità, per una larga categoria di beni di consumo, come per il vino, la carne, ecc., della sua abolizione. Così non riteniamo necessaria la maggiorazione dello 0,30 per cento delle aliquote per i passaggi precedenti, anche perché abbiamo indicato ed illustrato quale possa

essere la copertura nei confronti della riduzione dell'imposta di consumo sul vino, suggerendo un diverso sistema, il quale, senza aggravare la già pesante imposta generale sull'entrata, permette di reperire i fondi necessari nel quadro dell'imposta indiretta e nel quadro di una particolare imposta diretta sulle società, stabilendo per altro un aumento più lieve delle aliquote in relazione alle società con capitale inferiore ai 100 milioni. In questo modo si verrebbe anche incontro alla esigenza di alleggerire l'imposta generale sulla entrata, accogliendo nel loro vero senso le richieste che sono venute dalle categorie interessate, dalle cooperative, dai consumatori, che chiedono non già l'inasprimento dell'imposta, bensì la sua abolizione. E ci sembra assurdo, onorevoli colleghi, che, mentre si va a diminuire, purtroppo di poco, una imposta pesante qual è quella sul vino, si debba ricorrere ad inasprire un'altra pesantissima imposta indiretta, l'imposta generale sull'entrata, il cui gettito è superiore a quello di qualsiasi altra nel bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

RESTIVO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Zugno. Per quanto riguarda l'emendamento soppressivo Raffaelli, desidero preliminarmente ribadire l'inesattezza del rilievo che il provvedimento in esame determini un aggravamento di oneri fiscali. In rapporto all'esenzione votata all'articolo 1, è infatti prevista esclusivamente una maggiorazione di 30 centesimi per ognuno dei passaggi che precedono l'ultimo. Ora, nell'ipotesi media di due passaggi, si ha un onere complessivo che non supera i 60 centesimi e, pertanto, un carico tributario di molto inferiore all'attuale.

Ma, a parte questa considerazione, vorrei far osservare all'onorevole Raffaelli, senza qui sollevare un problema formale di inammissibilità, che il suo emendamento non potrebbe essere posto ai voti per mancanza della copertura rispetto al minore gettito conseguente all'esenzione già deliberata. L'onorevole Raffaelli si ferma a considerare il problema della copertura soltanto in rapporto al disegno di legge sulla abolizione dell'imposta di consumo sui vini, e si richiama all'emendamento presentato dal suo settore, all'articolo 16 di quel disegno di legge, in sostituzione della proposta di copertura avanzata dal Governo. Ma egli non si è posto il problema della copertura dei 17 miliardi circa che verrebbero meno applicando l'esenzione votata all'arti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

colo 1. Questo problema è completamente ignorato nell'emendamento Raffaelli, al quale pertanto mi si consenta di attribuire una mera impostazione di carattere polemico, e che la maggioranza della Commissione respinge.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Il Governo accetta gli emendamenti Zugno, in quanto la maggiorazione dello 0,30 per il marmo sarebbe troppo gravosa, dato che attualmente la aliquota è dello 0,50.

Per quanto riguarda l'emendamento soppressivo Raffaelli, mi pare che quanto ha detto testé l'onorevole relatore sia profondamente esatto. Noi continuiamo a parlare, e me ne dispiace, due linguaggi opposti: ella, onorevole Raffaelli, continua a parlare di un aggravamento dell'imposta e di un aumento delle aliquote. Ho spiegato invece ieri, molto chiaramente, che tutta la legge è imperniata su questo criterio: si sopprime l'ultimo passaggio dell'1 per cento, condensandolo nei passaggi precedenti. Se la condensazione dovesse essere fatta in termini esatti, si giungerebbe a una media oscillante tra lo 0,40 e lo 0,50, verificandosi nel più dell'80 per cento dei casi solo due passaggi; invece abbiamo portato la condensazione allo 0,30 per cento. Il maggiore gettito, come ha chiaramente spiegato l'onorevole relatore e come ho detto anche io ieri, consegue al fatto che si restringe l'area delle evasioni.

Devo dire in particolare all'onorevole Raffaelli, che ha parlato di un maggiore gettito di 40 miliardi, che da questa somma bisogna sottrarre i 17-18 miliardi relativi all'ultimo passaggio. Si tratta dunque di un gettito complessivo di 22-23 miliardi, destinati alla copertura del provvedimento per l'abolizione graduale dell'imposta di consumo sul vino, di quello per gli statali e di quello relativo allo sgravio delle sovrimposte sui redditi agrari. Se dovessimo abolire, come è stato proposto, l'aumento dell'aliquota per i passaggi precedenti all'ultimo, verrebbe a mancare la copertura non solo per questi provvedimenti, ma anche per il disegno di legge in esame.

Credo necessario aggiungere che il Governo è decisamente contrario alla copertura di cui all'emendamento Raffaelli relativo all'articolo 16 del disegno di legge sul vino, che finirebbe col rendere ancora più pesante una imposizione già aggravata nel maggio scorso, con conseguenze ben più funeste per l'economia nazionale.

Per queste ragioni invito la Camera a respingere l'emendamento Raffaelli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Raffaelli, mantiene il suo emendamento non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente. Mi permetta, anzi, di fare una precisazione. Il mio emendamento all'articolo 16 del disegno di legge sul vino prevede la completa copertura nell'ipotesi dell'abolizione totale della imposta di consumo. Poiché purtroppo non si è arrivati all'abolizione totale di questa imposta, parte della copertura da noi indicata potrebbe far fronte al minore introito, qualora si accolga la nostra tesi di non inasprire maggiormente l'imposta generale sulla entrata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Raffaelli soppressivo dell'articolo 2.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione, integrato dagli emendamenti Zugno, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Ricordo che la Camera ha già approvato la soppressione dell'articolo 3.

Si dia lettura dell'articolo 4.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per i passaggi di materie, merci e prodotti, effettuati da fabbricanti e produttori, ancorché a carattere artigianale, ai negozi di vendita al pubblico, ferme restando le disposizioni contenute nell'articolo 3 ultimo comma del regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni ed integrazioni, l'aliquota della imposta dovuta a norma delle dette disposizioni è maggiorata di trenta centesimi ».

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha proposto di sopprimere l'articolo. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RAFFAELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Zugno ha proposto di sostituire le parole: « è maggiorata di trenta centesimi », con le parole: « è soggetta alle maggiorazioni previste dal precedente articolo ».

L'onorevole Zugno ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ZUGNO. È semplicemente una questione di adeguamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

RESTIVO, *Relatore*. Si tratta solo di un coordinamento di carattere formale.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. L'emendamento Zugno si intende pertanto incorporato nel testo della Commissione. Pongo in votazione l'articolo 4 così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

«La maggiorazione d'imposta di cui al precedente articolo 2 non si applica per le somministrazioni di acqua, gas ed energia elettrica al consumatore.

Per le vendite di materie, merci e prodotti soggetti, a norma delle disposizioni in vigore, all'imposta generale sull'entrata in base ad aliquote condensate non comprensive dell'imposta dovuta per le vendite al minuto, tali aliquote sono maggiorate di trenta centesimi.

Per gli atti economici concernenti il commercio dei libri usati, esclusi quelli antichi, l'imposta sull'entrata è dovuta una volta tanto, nella misura del 2 per cento, e si corrisponde in occasione dell'acquisto da parte del rivenditore al dettaglio, a cura del medesimo, entro cinque giorni dal ricevimento della merce, in base a documento da lui stesso emesso.

Per i libri usati giacenti presso i rivenditori al dettaglio, alla data di entrata in vigore della presente legge, l'imposta sulla entrata è dovuta nella misura dell'1 per cento, in modo virtuale, al competente ufficio del registro, in base a dichiarazione del soggetto contenente la descrizione sommaria delle dette merci giacenti e la indicazione globale del prezzo di acquisto. La presentazione della dichiarazione ed il pagamento dell'imposta devono essere effettuati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

«Per le entrate conseguite dalle categorie economiche sottoelencate, l'imposta sull'entrata è dovuta nella misura dell'uno per cento:

a) professionisti;

b) agenti di cambio, commissionari di borsa e cambiavalute;

c) spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese di imbarco e sbarco;

d) alberghi, locande, pensioni, campeggi turistici, limitatamente all'attività ospitaliera. Per gli alberghi classificati di lusso è dovuta inoltre l'addizionale del 2 per cento prevista dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359;

e) sale da bigliardo e da giuoco, ancorché annesse a pubblici esercizi, stabilimenti balneari;

f) esercenti prestazioni al dettaglio, anche ambulante. Per i barbieri e parrucchieri per uomo e per signora classificati di lusso restano in vigore l'aliquota e l'addizionale stabilite dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359;

g) esercenti trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole;

h) stazioni di monta del bestiame.

Ai contribuenti delle categorie indicate alle lettere a), b) e c) è data facoltà di corrispondere l'imposta dovuta sulle entrate conseguite in dipendenza della loro attività, alternativamente in abbonamento in base a canoni annui ragguagliati al volume degli affari, ovvero, annualmente, con versamento in modo virtuale all'ufficio del registro.

Ai contribuenti delle categorie indicate alle lettere d), e), f), g) ed h) è data facoltà di corrispondere l'imposta dovuta sulle entrate conseguite in dipendenza della loro attività, alternativamente, nei modi prescritti in via generale o particolare, per ciascuna categoria dal regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni, ovvero trimestralmente con versamento in modo virtuale all'ufficio del registro.

Ai fini del pagamento annuale o trimestrale dell'imposta, i contribuenti, entro i dieci giorni successivi alla fine di ciascun anno o trimestre, presenteranno o spediranno al competente ufficio del registro apposita denuncia delle entrate conseguite, versando, nel medesimo termine, il tributo dovuto, sul conto corrente postale dell'ufficio stesso. Gli estremi del versamento saranno annotati sulla denuncia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

A tale effetto, i contribuenti che intendano avvalersi del sistema del versamento a periodi annuali o trimestrali posticipati, sono tenuti a presentare al competente ufficio del registro, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, apposita dichiarazione, obbligandosi a seguire il sistema prescelto per tutto l'anno solare in corso e per i successivi.

I contribuenti i quali intendano rinunciare al sistema di pagamento come sopra prescelto, debbono far pervenire all'ufficio del registro apposita dichiarazione entro il 30 novembre; detta dichiarazione esplicherà i suoi effetti a decorrere dal 1° gennaio successivo ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Trombetta e Alpino hanno proposto di aggiungere al primo comma, lettera c), dopo le parole: « agenti marittimi », le parole: « e pubblici mediatori marittimi ».

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

L'onorevole Durand de la Penne ha proposto di aggiungere al primo comma, lettera c), dopo le parole: « agenti marittimi », le seguenti: « pubblici mediatori marittimi ». Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DURAND DE LA PENNE. L'emendamento è inteso a differenziare dagli agenti marittimi, i mediatori marittimi, in quanto svolgono un'attività diversa. Eliminerei per altro nell'emendamento la parola « pubblici », intendendosi che i mediatori marittimi possano godere dei benefici della legge comunque operino nello svolgimento della loro attività.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Colitto, Carcaterra e Alpino hanno proposto di aggiungere al primo comma, lettera c), dopo le parole: « lacuale e lagunare », la parola: « autotrasportatori ». Questo emendamento è stato già svolto in sede di discussione generale.

Gli onorevoli Raffaelli, Mazzoni, Faletta, Francavilla, Vacchetta, Invernizzi, Fasano, Caponi e Gorreri, hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le lettere f) e g).

MAZZONI. Chiedo di svolgere lo questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Avevo già cominciato ad introdurre l'argomento nello svolgere l'emendamento dall'articolo 1. Si tratta di sopprimere le lettere f) e g) esentando dal pagamento dell'imposta nelle misure dell'1 per cento le categorie in esse previste, trattandosi

in pratica di categorie esercenti piccole prestazioni, in genere rese, per quanto riguarda le categorie di cui alla lettera f), in forma ambulante, recandosi da una località all'altra, da una abitazione all'altra, altre volte svolte in casa od in laboratorio. E poiché nell'articolo 1 abbiamo modificato il testo del Governo in modo da escludere dal pagamento dell'imposta sull'entrata le categorie che effettuano vendite, non comprendo per quale ragione non si dovrebbero escludere quelle categorie le quali sono su un piano economico e produttivo ancora più basso, e che effettuano vere e proprie prestazioni minute.

Quanto alla lettera g), poi, si tratta di esercenti trasporti di persone con autovetture di piazza o da noleggio. Tra questi trasportatori vi sono persino i fiaccherai, i quali lavorano soltanto un periodo all'anno, quanto meno nelle zone fredde, e la grande massa degli autisti di piazza, categoria inclusa fra gli artigiani ed iscritta regolarmente negli albi come previsto dalla legge n. 860. L'esclusione di queste categorie non solo non comporterebbe una sensibile decurtazione delle entrate provenienti dall'imposta generale sull'entrata, ma eliminerebbe anche una serie di complicate operazioni che a queste categorie deriverebbero dalla modificazione del precedente sistema di abbonamento. La soppressione andrebbe quindi a vantaggio di tutti, anche degli uffici tributari e di controllo, da cui dipende la possibilità della maggiore esazione, e che altrimenti perderebbero molto tempo per ricavare ben poco.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Albertini, Pigni, Passoni e Paolo Angelino hanno proposto, al primo comma, di sopprimere la lettera f).

L'onorevole Albertini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ALBERTINI. L'emendamento tende ad estendere il beneficio della esenzione ad una categoria di dettaglianti al minuto, che del resto già pagano l'imposta generale sull'entrata sulle merci che comprano per le necessità del loro lavoro.

Corollario di questo emendamento è quello che proponiamo al successivo articolo 7, inteso a sostituire il primo comma dell'articolo con il seguente:

« Non sono soggette all'imposta generale sull'entrata, prevista dal regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni, le entrate derivanti dall'esercizio del trasporto di persone e di cose quando l'eser-

cente effettua i trasporti direttamente con mezzi propri e senza l'ausilio di persone estranee al proprio nucleo familiare, nonché quelle derivanti da prestazioni al dettaglio effettuate da esercenti attività i cui redditi siano iscritti o iscrिवibili nei ruoli di ricchezza mobile categoria C-1 e da organismi a carattere cooperativo, anche se non legalmente costituiti. Per le entrate realizzate da esercizi di lusso restano in vigore l'aliquota e l'addizionale stabilite dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359 ».

Se il Presidente lo consente, riterrei opportuno svolgerlo sin da ora, sia pure sinteticamente. Con questo secondo emendamento intendiamo limitare le categorie che hanno diritto all'esenzione per non estendere indiscriminatamente e genericamente il beneficio, precisando che sono esenti dall'imposta generale le prestazioni effettuate direttamente e con l'ausilio del solo nucleo familiare, nonché quelle rientranti ai fini dell'imposta di ricchezza mobile nella categoria C-1, cioè i redditi provenienti da lavoro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fernando De Marzi, Marzotto, Negroni, Fracassi, Castellucci e Vittoria Titomanlio hanno proposto, al primo comma, di sostituire la lettera *f*) con la seguente:

« *f*) esercenti prestazioni al dettaglio anche ambulaneamente, i cui redditi siano classificati o classificati agli effetti della imposta mobiliare in categoria *B*. Per i barbieri e parrucchieri per uomo e per signora classificati di lusso restano in vigore l'aliquota e l'addizionale stabilite dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359 ».

L'onorevole Fernando De Marzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE MARZI FERNANDO. L'emendamento è stato già ampiamente illustrato in sede di discussione generale: in modo particolare se ne è occupato l'onorevole Negroni. Esso si propone un fine di giustizia tributaria, in quanto non chiede l'esenzione indiscriminata per tutti, ma solo per coloro che rientrano nella categoria *C*), lasciando che l'obbligo sussista invece per gli appartenenti alla categoria *B*), i quali dispongono di capitale e di lavoro. Di conseguenza verrebbero a beneficiare di questa notevole esenzione, se non la totalità, certo la gran massa degli esercenti prestazioni al dettaglio.

Aggiungo che, accogliendo l'emendamento, approveremo una norma di notevole portata che farebbe sentire i suoi benefici effetti in

questo settore particolarmente sensibile alla gravosità e complessità dell'imposta generale sull'entrata, ed andremmo incontro ad una esigenza veramente avvertita.

Se l'emendamento passasse, dovrebbero essere anche accolti, per coordinamento tecnico, gli altri due emendamenti relativi all'articolo 7 che abbiamo avuto l'onore di presentare, il primo inteso a sostituire il primo comma con il seguente:

« Non sono soggette all'imposta prevista dal regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762, e modificazioni successive, le entrate conseguite in dipendenza di prestazioni al dettaglio effettuate, anche ambulantemente, da esercenti arti e mestieri i cui redditi siano classificati o classificabili agli effetti dell'imposta mobiliare in categoria *C/1* ».

Il secondo inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « Non costituiscono, per altro, prestazioni al dettaglio », con le parole: « Agli effetti del precedente comma e della lettera *f*) del precedente articolo 6 non costituiscono in ogni caso prestazioni al dettaglio: *a*)... ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Mazzoni, Falletta, Raffaelli, Vestri, Francavilla, Vacchetta, Invernizzi, Fasano e Caponi hanno proposto, al primo comma, lettera *f*), dopo le parole: « anche ambulantemente » di aggiungere le parole: « quando siano iscritti nei ruoli della imposta mobiliare in categoria *B* ».

MAZZONI. Si tratta di un emendamento subordinato, nella eventualità che non sia accolto il primo.

PRESIDENTE. L'onorevole Magno ha proposto di aggiungere, al primo comma, dopo la lettera *g*), la seguente: « (...) barrocciai e piccoli autotrasportatori di cose, proprietari del mezzo di trasporto, singoli o associati ». Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAGNO. Esso ha lo scopo di includere, tra le categorie ammesse al pagamento dell'imposta generale sull'entrata in ragione dell'1 per cento dell'entrata quelle dei barrocciai e dei piccoli autotrasportatori di cose proprietari del mezzo di trasporto. Ritengo infatti che queste due categorie non siano state considerate solo per una dimenticanza. I barrocciai non solo costituiscono una delle più povere categorie di lavoratori, ma finora hanno regolarmente beneficiato del pagamento dell'imposta generale sull'entrata in abbonamento con aliquota dell'1 per cento; pertanto l'emendamento non intende apportare innovazioni a favore di questa categoria, ma solo conser-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

vare ad essa un beneficio goduto ininterrottamente da anni.

L'estensione dello stesso beneficio ai piccoli autotrasportatori proprietari, che non siano lavoratori alle dipendenze di altri e che conducano essi stessi il mezzo, risponde ad un criterio elementare di giustizia. Infatti non si può fare una discriminazione tra gli autotrasportatori di persona, quali sono gli autisti di piazza, ed i piccoli autotrasportatori di cose, la cui attività consiste quasi sempre nel trasporto di merci povere, nell'ambito del centro abitato e comunque su un breve percorso, con un mezzo acquistato il più delle volte di seconda mano e in ogni caso di scarso valore.

PRESIDENTE. L'onorevole Marzotto ha proposto di aggiungere al primo comma, dopo la lettera *g*), la seguente: « esercenti trebbiatura, motoaratura ed altre lavorazioni meccanizzate per conto di aziende agricole », e, subordinatamente, il seguente penultimo comma:

« Gli esercenti trebbiatura, sgranatura, motoaratura ed altre lavorazioni meccanico-agricole, che intendano avvalersi del sistema di pagamento in modo virtuale, sono tenuti a presentare entro il 31 gennaio apposita denuncia delle entrate conseguite nell'annata precedente, versando, nel medesimo termine, l'imposta dovuta ».

Poiché non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgere questi emendamenti.

L'onorevole Carcaterra ha proposto di sostituire, al secondo comma, le parole: « indicate alle lettere *a*), *b*) e *c*) », con le parole: « indicate alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) » e al terzo comma, le parole: « indicate alle lettere *d*), *e*), *f*), *g*) e *h*) », con le parole: « indicate alle lettere *e*), *f*), *g*) e *h*) ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CARCATERRA. L'emendamento da me proposto è fondato su ragioni di giustizia e di comodità: di giustizia per la categoria degli albergatori, ai quali è fatta una posizione di sfavore rispetto alle altre categorie che possono ritenersi consimili, di comodità per la categoria stessa ed anche per il fisco.

Tutto il congegno della legge poggia su due perni: da un lato viene abolita l'imposizione sull'ultimo passaggio, dall'altro la forma di abbonamento. Ora, è evidente che quando è mantenuta l'imposizione sull'ultimo passaggio debba essere anche consentito l'abbonamento, altrimenti, soprattutto per quanto riguarda gli alberghi che fanno pensione o, peggio ancora, quelli che abbiano anche il bar,

tra dieci anni potrebbe sorgere questione fra il fisco ed il contribuente circa la base da attribuire alla pensione e quella da attribuire all'alloggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Grilli ha proposto, come emendamento all'emendamento Trombetta, che al primo comma, lettera *c*) si aggiungano ai mediatori marittimi gli autotrasportatori.

Poiché tale emendamento è stato già proposto dall'onorevole Magno, l'onorevole Grilli può aderire ad esso.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

RESTIVO, *Relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti che prevedono un espresso riferimento alla categoria dei mediatori marittimi, la Commissione ritiene che essi possano essere accolti. Ugualmente la Commissione è dell'avviso che siano da accettare gli emendamenti De Marzi che attengono alla lettera *f*), i quali contengono un principio di grande valore per la categoria artigianale, in quanto, mentre stabiliscono l'esenzione per gli artigiani, esercenti prestazioni al dettaglio, classificati o classificabili ai fini dell'imposta mobiliare nella categoria *C-1*, confermano l'obbligo della corresponsione dell'1 per cento relativamente a quelli della categoria *B*.

Per gli altri emendamenti, soprattutto per quelli che attengono alla categoria degli addetti ad attività concernenti il settore dei trasporti, credo che ci si debba limitare a considerare favorevolmente quelli relativi ai carrettieri, ai barrocciai, ai vetturini, ai barcai. Ritengo che in proposito il Governo possa aderire a questa impostazione, ma non sono dell'avviso che tutta la categoria possa rientrare in una fattispecie di esenzione, dovendosi, in ogni caso, tenere presente anche in questo settore la differenziazione fra imprese classificate nella categoria *C-1* e imprese classificate nella categoria *B*.

Relativamente al mantenimento del sistema di abbonamento, sarebbe opportuno che il Governo chiarisse preliminarmente entro quali limiti ritiene di potere riconoscere il diritto del contribuente ad avvalersi di questo sistema di corresponsione del tributo, soprattutto in rapporto alle varie istanze che sono state qui prospettate.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Esprimerò il mio parere sulla sostanza, anziché sulle particolarità.

A parte i problemi particolari, i problemi sostanziali che sono stati posti sono due: uno è quello che riguarda gli artigiani. Il Go-

verno accoglie questa istanza, come l'ha già accolta in sede di articolo 1, e fa presente che si apporta una sostanziale innovazione, con notevoli agevolazioni per tutto il settore artigiano. A parte le questioni di forma o di dettaglio, ritengo che su questo terreno possa esservi un accordo generale.

L'onorevole Carcaterra ha poi sollevato il problema di una determinata categoria. Il Governo accoglie l'istanza non solo per quella categoria, ma per tutte. Mentre il disegno di legge governativo originale parlava di abbonamento o di pagamento trimestrale per un determinato numero di categorie, prevedendo per le altre solo il pagamento trimestrale, ora accogliamo il principio in base al quale per tutte le categorie è possibile la scelta tra abbonamento e pagamento mediante denuncia. Pertanto l'emendamento Carcaterra può ritenersi accolto.

Rilevo inoltre un errore di stampa nell'emendamento De Marzi dove si ripete due volte « classificati ». Penso che il secondo « classificati » (prima riga della pagina 4 del fascicolo degli emendamenti) debba essere sostituito con la parola « classificabili ».

Propongo poi un emendamento pressivo del terzo comma, eliminando così la obbligatorietà della denuncia per le categorie *d)*, *e)*, *f)*, *g)* ed *h)*, alle quali viene estesa la possibilità di scelta tra abbonamento e denuncia. Propongo inoltre, al secondo comma, la soppressione delle parole « alle lettere *a)*, *b)*, e *c)* », per cui il comma dovrebbe iniziare nel modo seguente: « Ai contribuenti delle categorie sopraindicate »; con ciò viene data maggiore ampiezza all'emendamento Carcaterra.

Quanto ai vari emendamenti interessanti gli artigiani, che il Governo accetta nella sostanza, non ritengo necessario sopprimere al primo comma la lettera *f)*, come previsto dagli emendamenti Raffaelli e Albertini, in quanto per tale lettera basta sostituire il testo della Commissione con quello proposto dagli onorevoli De Marzi, Marzotto ed altri. Entro questi limiti il Governo è d'accordo; su altre eventuali soluzioni proposte non potrebbe invece dare parere favorevole.

Parere negativo devo esprimere sull'emendamento Colitto, in quanto l'inclusione degli autotrasportatori innoverebbe nella sostanza la legge, che è stata modificata soltanto a proposito di due categorie di secondaria importanza, delle quali l'una (le stazioni di monta) era rimasta esclusa per dimenticanza, l'altra (i campeggi) non esisteva nel 1940. Se allargassimo la portata della legge agli autotra-

sportatori, usciremmo dai limiti che la legge si propone. Per queste ragioni non entro neppure nel merito del problema, ritenendo che esso non debba essere affrontato in questa sede.

Non ho difficoltà ad accogliere nella sostanza gli emendamenti Trombetta e Durand de la Penne, nel senso di aggiungere alla lettera *c)*, dopo la parola « agenti », le parole: « e mediatori ».

Accetto anche l'emendamento Magno, pur se ritengo opportuno per ragioni tecniche (soprattutto al fine di evitare dubbi interpretativi o arbitrarie estensioni) limitare l'estensione alle categorie dei carrettieri, barrocciai ecc., eliminando quella dei piccoli autotrasportatori di cose. In questo modo il Governo ritiene di venire incontro all'istanza prospettata dall'onorevole Magno; se così non fosse, ciò significherebbe che con l'emendamento si intende estendere la portata della legge a categorie che il Governo non ritiene di dover includere.

Tenuto conto, inoltre, della facoltà di pagamento annuale o trimestrale concessa ai contribuenti, andrà opportunamente riveduta la formulazione dell'articolo.

In sostanza, il Governo ritiene di aver accolto tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quello Colitto.

PRESIDENTE. Tenuto conto degli emendamenti accettati dalla Commissione e dal Governo, do lettura della nuova formulazione dell'articolo 6, che diventerà articolo 5, comprensiva, a giudizio del ministro, di tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quello Colitto, sul quale la Camera dovrà successivamente pronunziarsi:

« Per le entrate conseguite dalle categorie economiche sottoelencate, l'imposta sull'entrata è dovuta nella misura dell'uno per cento:

- a) professionisti;
- b) agenti di cambio, commissionari di borsa e cambiavalute;
- c) spedizionieri, agenti e mediatori marittimi, agenzie di città delle ferrovie dello Stato, agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese di imbarco e sbarco, carrettieri, mulattieri, barrocciai, vetturini e barcarci;

d) alberghi, locande, pensioni, campeggi turistici, limitatamente all'attività ospitaliera. Per gli alberghi classificati di lusso è dovuta inoltre l'addizionale del 2 per cento prevista dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

e) sale da bigliardo e da giuoco, ancorché annesse a pubblici esercizi, stabilimenti balneari;

f) esercenti prestazioni al dettaglio, anche ambulante, i cui redditi siano classificati o classificabili agli effetti della imposta mobiliare in categoria B. Per i barbieri e parrucchieri per uomo e per signora classificati di lusso restano in vigore l'aliquota e l'addizionale stabilite dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359;

g) esercenti trasporti di persone con autovetture da piazza o da noleggio di rimessa, vetture da piazza, motoscafi, battelli e gondole;

h) stazioni di monta del bestiame ».

Per la restante parte dell'articolo, viene soppresso il terzo comma (così modificando correlativamente l'inizio del secondo: « Ai contribuenti delle categorie sopraindicate è data facoltà », ecc.) e vengono altresì soppresse le parole: « o trimestre » e « o trimestrali » rispettivamente al quarto e quinto comma.

FALETRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA. Poiché vengono accolti sostanzialmente gli emendamenti De Marzi e Mazzoni, credo che si possa parlare di un emendamento unico.

Inoltre, vorrei chiedere al ministro la ragione per cui nella nuova formulazione della lettera f) dobbiamo porre « classificati o classificabili », perché altrimenti — si dice — potrebbero sorgere equivoci.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Il Governo può accettare solo la dizione « classificati o classificabili »; infatti, se parliamo soltanto di iscrizione nei ruoli della categoria B, gli eventuali evasori che ancora non figurano aver raggiunto tale categoria, per questo stesso fatto sfuggono anche a questa imposta. Deve quindi restare chiaro che si tratta di « classificati o classificabili ». La questione dell'imposta diretta potrà seguire il suo corso, ma su questo terreno l'amministrazione deve essere garantita.

FALETRA. Pur rimanendo perplesso, accetto la formulazione.

RESTIVO, *Relatore*. Sposterei le parole « carrettieri, mulattieri, barrocciai, vetturini, barcai » dalla lettera c) alla lettera g).

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Se si collocano alla lettera g), deve trattarsi soltanto di trasporto di persone. quindi devono rimanere alla lettera c).

PRESIDENTE. Seguono gli emendamenti Colitto e Magno. Poiché l'onorevole Colitto parla di autotrasportatori in genere e l'onorevole Magno di trasportatori, potrebbero anche aver luogo due votazioni.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. I piccoli autotrasportatori sono compresi tra gli esercenti prestazioni al dettaglio.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La locuzione « esercenti prestazioni al dettaglio », che è usata in tutta la legislazione sull'I.G.E., compendia l'infinita gamma di prestazioni dalla quale pertanto non ritengo si possa enucleare una categoria.

Resti chiaro che gli esercenti prestazioni al dettaglio (tra cui rientrano anche i piccoli autotrasportatori), se pagano la ricchezza mobile in categoria B (essendo muniti di automezzi tali che, ai fini della classificazione nelle imposte dirette, la loro attività sia la risultante di capitale e di lavoro, con prevalenza però di capitale), hanno già un beneficio, che consiste nel passaggio dal 3 all'1 per cento.

Occorre rilevare poi che la dizione « autotrasportatori » è di per sé così ampia che verrebbe ad accordare a questa categoria — di cui fanno parte anche grossissime imprese di autotrasporti — non solo il beneficio dell'1 per cento, ma addirittura quello dell'esenzione.

Ritengo pertanto che la Camera vorrà apprezzare queste osservazioni votando per il mantenimento del testo governativo.

PRESIDENTE. Onorevole Magno, dopo le dichiarazioni del Governo che si è detto contrario alla menzione degli autotrasportatori, ritenendo che sotto la lettera f), nell'espressione « esercenti prestazioni al dettaglio », siano compresi anche i piccoli autotrasportatori, mantiene il suo emendamento?

MAGNO. Ciò che ha detto l'onorevole sottosegretario potrebbe valere anche per altre categorie indicate nella lettera g) esercenti trasporto di persone con autovetture da piazza. Poiché siamo d'accordo sulla sostanza, non capisco perché non si debba aderire alla mia proposta, aggiungendo a queste categorie quella dei piccoli autotrasportatori di merci.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Oltre tutto, dovremmo definire la figura del piccolo trasportatore, e questo è un problema che credo non risolvibile, perché la precisazione deve essere fatta con legge; « piccoli autotrasportatori » non significa niente o significa troppo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

MAGNO. Non capisco perché si parli degli autisti di piazza e non dei piccoli autotrasportatori. Comunque, non insisto.

PRESIDENTE. Si può tuttavia ritenere che i piccoli autotrasportatori rientrino nella lettera f), per concorde dichiarazione del relatore e del Governo. Nessuno dubitando di questo, il Presidente accerta questa interpretazione.

Onorevole Colitto, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COLITTO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario per quanto riguarda i piccoli autotrasportatori e non insisto.

Faccio anche rilevare che, in sostanza, l'onorevole ministro ha dichiarato che questo nostro emendamento è ectopico, esce, cioè, fuori dalla struttura della legge, che egli non intende modificare; quasi consigliandoci, con queste parole, di presentare una proposta di legge a parte. Appunto questo ci riserviamo di fare.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Grilli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI GIOVANNI. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha anche proposto la soppressione del terzo comma del testo della Commissione.

PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Non chiedo che sia messo ai voti l'emendamento soppressivo proposto dal Governo, in quanto già so quale sarebbe l'esito della votazione. Ritengo tuttavia che il Governo, in questa materia, anziché fare un passo indietro, avrebbe fatto meglio a farne uno in avanti. Nel disegno di legge il pagamento dell'I.G.E. in abbonamento era stato limitato a tre categorie: professionisti, agenti di cambio e spedizionieri. Adesso, se ho ben capito, si propone che a tutte le categorie elencate nell'articolo 6, dalla lettera a) alla lettera h), sia data la possibilità di pagare l'I.G.E. in abbonamento.

Dato che il disegno di legge era stato presentato per abolire il pagamento dell'I.G.E. in abbonamento, in considerazione dei gravissimi inconvenienti che questo sistema determinava (inconvenienti dei quali taluni si possono ricordare, mentre di altri è meglio non parlare in questa sede) ritenevo, anche in relazione a quelli che sono i principi dell'imposizione indiretta, si dovesse eliminare una volta per sempre, anche per queste ristrette categorie, il sistema di far pagare

l'I.G.E. in abbonamento, che si risolve in un modo particolarissimo e quasi contro natura di riscuotere una imposta indiretta. In concreto, che differenza esiste per il professionista tra l'imposta di ricchezza mobile e l'I.G.E. pagata in abbonamento? Egli considera l'una e l'altra imposta alla stessa stregua, pur trattandosi concettualmente di due imposte assolutamente diverse.

Per queste ragioni non sono favorevole all'abolizione del terzo comma dell'articolo 6; mi sarei anzi augurato che anche nel secondo comma non fosse attribuita la facoltà di corrispondere l'I.G.E. in abbonamento, ma si fosse senz'altro stabilito il sistema del versamento in modo virtuale all'ufficio del registro che, mi permetta il Governo di dirlo, è molto più pulito e dà luogo ad inconvenienti assai minori.

PRESIDENTE. Nei commi successivi deve essere soppressa la parola « trimestrali ».

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Vorrei far osservare all'onorevole Preti che effettivamente gli studi per il disegno di legge (che da anni era in corso di elaborazione al Ministero) erano partiti dal principio dell'abolizione del sistema di abbonamento per la riscossione dell'I.G.E. Il disegno di legge presentato al Parlamento reca però un titolo differente: « Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata », e si impernia sostanzialmente nell'abolizione dell'I.G.E. all'ultimo passaggio.

Quanto al pagamento dell'I.G.E. in abbonamento, come ha rilevato l'onorevole Preti, tale facoltà veniva concessa limitatamente alle categorie di cui alle lettere a), b) e c). Ma una volta aperta la porta per queste categorie, il Governo ha ritenuto di andare incontro alle aspirazioni del Parlamento mantenendo la possibilità di scelta tra il pagamento dell'I.G.E. in abbonamento o su denuncia anche per le altre categorie.

Resta aperto il difficile problema della differenza, non chiaramente percepibile dal contribuente, tra questa imposizione, la cui riscossione è indirettamente fatta in abbonamento, e l'imposizione diretta, anche in relazione alla possibilità di poter conglobare in avvenire l'una e l'altra imposta, sopprimendo, quindi, anche l'abbonamento per le prestazioni dei servizi. Fino a questo momento non viene cambiato nulla. La legge resta incardinata sull'abolizione dell'I.G.E. all'ultimo passaggio. Che vi sia questo pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

blema è stato già riconosciuto dal Governo; ma è evidente che non può essere risolto ora anche per ragioni di copertura. In un primo momento si era stabilito di mantenere la denuncia, ma allora il sistema avrebbe dovuto essere adottato nei confronti di tutte le categorie. Una volta che per le prime tre abbiamo lasciato invece la possibilità di scelta, il Governo non ha ritenuto, in rispetto anche dei voti del Parlamento, di negare questa possibilità anche ad altre categorie che possono essere accolte in questa prima fase e anche per affrontare il problema delle prestazioni di servizi.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Signor Presidente, sostengo la opportunità di porre in votazione l'emendamento soppressivo della lettera f). Pur avendo io presentato un emendamento subordinato di contenuto analogo a quello dell'onorevole De Marzi, tendente cioè a escludere dal pagamento dell'1 per cento le categorie iscritte nell'imposta mobiliare categoria C, tuttavia non credo che in questo modo sarebbero esclusi tutti gli artigiani. D'altra parte le categorie artigiane, sulla base di una interpretazione controversa dell'articolo 20 della legge n. 860, sono in agitazione e domandano, poiché la definizione di azienda artigiana prevede la supremazia del lavoro personale nel reddito, che siano considerati classificabili in categoria C-1 tutti coloro che sono iscritti negli albi.

Credo pertanto che dobbiamo compiere nei confronti di questa categoria un doveroso atto di giustizia e provvedere ad uno sgravio — anche se limitato — attraverso la soppressione della lettera f). Queste categorie si trovano, per quanto concerne l'I.G.E., in condizione svantaggiata rispetto all'industria. L'altro giorno l'onorevole ministro osservò che da noi non vi è una industria verticale, e che quando esiste si applica un diverso modo di riscossione. È evidente però che queste industrie hanno la possibilità di saltare quanto meno qualche passaggio, mentre il lavoro artigiano si trova in condizione di dovere effettuare numerosi passaggi e non può certo evadere l'imposta, il che lo pone in posizioni di inferiorità nei confronti dell'industria.

Non ritengo neppure che si possano accogliere le dichiarazioni del Governo per quanto si riferisce alla lettera g) dell'articolo 6, che noi proponevamo di sopprimere. Ma almeno, e su ciò insistiamo, si sopprima la lettera f), in modo che tutti i prestatori di servizi, che sono in definitiva degli artigiani, abbiano il

beneficio che attualmente, secondo l'emendamento De Marzi e anche secondo l'emendamento da me presentato, sarebbe esteso esclusivamente a coloro che sono classificati nella categoria C-1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, comprensivo di tutti gli emendamenti accettati dalla Commissione e dal Governo, eccettuata la lettera f).

(È approvato).

Pongo in votazione la lettera f), della quale è stata proposta la soppressione, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È approvata).

Pertanto l'articolo 6 è approvato integralmente.

L'onorevole Magno ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 6-bis:

« Sono esenti dall'I.G.E. le entrate dei facchini, singoli o associati, le quali rappresentino il corrispettivo delle prestazioni purché queste siano eseguite senza impiego di mezzi meccanici propri, intesi per tali quelli con propulsione a motore.

Nel caso di impiego di mezzi meccanici propri, sono tassabili ai fini dell'I.G.E. solo le maggiori entrate derivanti dall'uso di tali mezzi, le quali sono forfettariamente stabilite dal Ministero delle finanze nella misura non superiore al 15 per cento del fatturato in relazione all'entità dei mezzi meccanici impiegati ».

Ha facoltà di illustrarlo.

MAGNO. Il mio emendamento riguarda una categoria di lavoratori saltuari a basso reddito qual è quella dei facchini liberi esercenti. Questi lavoratori sono stati finora esclusi dal pagamento dell'I.G.E., dato il carattere della loro attività. Poiché però numerose carovane, cooperative e compagnie di facchini si sono dotate di modesti mezzi meccanici, come i montacarichi, che servono a rendere meno faticoso il durissimo lavoro di facchinaggio, l'attuale impostazione del disegno di legge in esame potrebbe dar luogo a interpretazioni dannose per i lavoratori in questione.

Attualmente le carovane dei facchini, in base a particolari disposizioni ministeriali emanate molto tempo fa, sono tenute a pagare l'I.G.E. solo quando impieghino mezzi meccanici, e viene generalmente considerata entrata tassabile soltanto quella quota di entrata che costituisce utile di impresa.

Il mio emendamento tende ad inserire nel provvedimento una norma che assicuri il man-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

tenimento del criterio fin qui seguito e la sua estensione alle cooperative di facchini, non essendo possibile fare una discriminazione tra le carovane e le cooperative. Infatti si sa che le carovane non differiscono dalle cooperative, perché le une e le altre sono organizzazioni aventi lo stesso fine e le stesse caratteristiche.

Spero pertanto che il mio emendamento sia approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

RESTIVO, Relatore. L'emendamento dell'onorevole Magno merita nella sua sostanza una certa considerazione. A mio avviso però, mentre per quanto riguarda l'attività dei singoli lavoratori la fattispecie potrebbe rientrare nel regolamento dell'articolo 6, per quanto riguarda invece l'attività svolta in forma cooperativa, non è questa forse la sede più opportuna per definire il problema. Più che una esplicita norma da inserire nella legge, potrebbe qui valere una precisa assicurazione del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAVIANI, Ministro delle finanze. L'onorevole Magno ha già detto che l'istanza è già stata praticamente accolta, perché in tal senso ha provveduto una apposita circolare ministeriale. Assicuro l'onorevole Magno pertanto che non si intende modificare nulla a questo riguardo e che le disposizioni contenute in quella circolare rimangono in vita.

Non posso però accettare l'emendamento nella sua dizione, perché esso turberebbe l'armonia del provvedimento. Se parlassimo infatti di questo aspetto particolare, dovremmo trattare anche numerosi altri problemi, quale ad esempio quello concernente la fornitura di acqua nei centri di bonifica, di cui ha parlato l'onorevole Zugno.

Prego pertanto l'onorevole Magno di non insistere per la votazione del suo articolo aggiuntivo; in caso contrario, dovrei chiedere alla Camera di non approvare il suo emendamento. Invito perciò l'onorevole Magno ad evitarmi di assumere un simile atteggiamento.

PRESIDENTE. Onorevole Magno, mantiene il suo emendamento?

MAGNO. Se ella, onorevole ministro, mi assicura che dell'emendamento si terrà conto in sede di applicazione della legge, non ho alcuna difficoltà a ritirarlo.

TAVIANI, Ministro delle finanze. Ho già detto che la prima parte del suo emendamento è pacifica, perché non si intende introdurre alcuna modifica alle disposizioni ministeriali vigenti in materia.

Per quanto riguarda invece l'impiego di mezzi meccanici e il pagamento dell'I.G.E., devo dire che non posso prendere in considerazione la sua richiesta. Ella, onorevole Magno, potrebbe presentare in merito una proposta di legge, che consentirebbe di studiare e di esaminare accuratamente il problema.

MAGNO. Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento, io chiedo solo che l'onorevole ministro precisi che, quando una organizzazione di facchini (lavoratori che veramente guadagnano molto poco) sia dotata di un mezzo meccanico, l'imposta generale sull'entrata deve esser pagata soltanto su quella quota di entrata che costituisce l'apporto del mezzo meccanico stesso. Pare che finora si sia tenuto conto di queste ragioni della categoria. Non vorrei che vi fossero delle innovazioni dannose in conseguenza della approvazione di questo nuovo provvedimento. Se l'onorevole ministro mi dà assicurazioni in questo senso, sono pronto a ritirare l'articolo aggiuntivo.

TAVIANI, Ministro delle finanze. Assicuro l'onorevole Magno che la legge non innova lo stato attuale e che non vi è da parte del Governo l'intenzione di innovarlo.

MAGNO. In tal caso, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 7.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« Agli effetti del precedente articolo 6, sono da considerare esercenti prestazioni al dettaglio gli esercenti arti e mestieri, previsti dall'articolo 33 del regolamento approvato con regio decreto 26 gennaio 1940, n. 10, qualunque sia la categoria nella quale risultano iscritti ai fini dell'imposta di ricchezza mobile.

Non costituiscono, per altro, prestazioni al dettaglio:

a) le vendite di prodotti fabbricati dagli artigiani, escluse quelle su ordinazione. In tal caso, salvo l'ipotesi di cui al precedente articolo 4, l'imposta deve essere corrisposta nella misura propria di ciascun prodotto, con la maggiorazione stabilita dall'articolo 2, in base a documento scritto da emettersi nei modi e termini previsti dall'articolo 15 del regio decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452, convertito nella legge 5 maggio 1949, n. 178, oppure in base ad apposito registro preventivamente vidimato a norma dell'articolo 112 del regolamento approvato con regio decreto 26 gennaio 1940, n. 10, sul totale giornaliero delle vendite, entro il giorno non festivo successivo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

a quello in cui le vendite stesse sono state effettuate;

b) le prestazioni inerenti a lavorazioni o riparazioni di merci e prodotti effettuate nei confronti di esercenti attività similari o che formano oggetto di fabbricazione o di commercio da parte del richiedente la prestazione.

In tal caso l'imposta è dovuta in base alla fattura di lavorazione con l'osservanza delle norme di cui agli articoli 16 e 17 del regolamento approvato con regio decreto 26 gennaio 1940, n. 10 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gorreri, Mazzoni, Faletta, Raffaelli, Francavilla, Vaccetta, Invernizzi, Fasano e Caponi hanno proposto di sopprimere il primo comma e di sopprimere al secondo comma la lettera a).

L'onorevole Gorreri ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GORRERI. Credo che dopo l'approvazione degli emendamenti agli articoli 1 e 6 non abbia motivo di esistere l'articolo 7, o almeno buona parte di esso.

Infatti, il primo comma di questo articolo dispone: « Agli effetti del precedente articolo 6, sono da considerare esercenti prestazioni al dettaglio gli esercenti arti e mestieri, previsti dall'articolo 33 del regolamento... qualunque sia la categoria nella quale risultano iscritti ai fini dell'imposta di ricchezza mobile ». Noi sappiamo che il citato articolo 33 del regolamento elenca i contribuenti della categoria B. Ora, quando noi aggiungiamo le parole: « qualunque sia la categoria nella quale risultano iscritti ai fini dell'imposta di ricchezza mobile », andiamo a colpire tutti. Perciò proponiamo la soppressione del primo comma.

Osservo poi che la lettera a) equipara addirittura gli artigiani agli industriali, anzi li tratta peggio perché gli artigiani al secondo passaggio della merce pagano di più. Perciò è necessario che anche questa norma sia soppressa, tanto più che gli artigiani stessi chiedono di essere classificati nella categoria C.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Albertini, Pigni, Passoni e Paolo Angelino hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Non sono soggette all'imposta generale sull'entrata, prevista dal regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni, le entrate derivanti dall'esercizio del trasporto di persone e di cose quando l'eser-

cente effettua i trasporti direttamente con mezzi propri e senza l'ausilio di persone estranee al proprio nucleo familiare nonché quelle derivanti da prestazioni al dettaglio effettuate da esercenti attività i cui redditi siano iscritti o iscrivibili nei ruoli di ricchezza mobile categoria C-1 e da organismi a carattere cooperativo, anche se non legalmente costituiti. Per le entrate realizzate da esercizi di lusso restano in vigore l'aliquota e l'addizionale stabilite dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359 ».

Questo emendamento è stato già svolto in sede di esame dell'articolo 6.

Gli onorevoli Fernando De Marzi, Marzotto, Negrini, Fracassi, Castellucci e Vittoria Titomanlio hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Non sono soggette all'imposta prevista dal regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762, e modificazioni successive, le entrate conseguite in dipendenza di prestazioni al dettaglio effettuate, anche ambulantemente, da esercenti arti e mestieri i cui redditi siano classificati o classificabili agli effetti dell'imposta mobiliare in categoria C-1 »;

e di sostituire, al secondo comma, le parole: « non costituiscono, per altro, prestazioni al dettaglio », con le parole: « Agli effetti del precedente comma e della lettera f) del precedente articolo 6 non costituiscono in ogni caso prestazioni al dettaglio: a) . . . ».

Anche questi emendamenti sono stati già svolti in sede di esame dell'articolo 6.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

RESTIVO, Relatore. Sostanzialmente ritengo che accogliendo i due emendamenti Fernando De Marzi, che sono da porre in relazione con l'emendamento alla lettera f) dell'articolo 6, proposto dallo stesso onorevole De Marzi e già approvato, si possa ritenere opportunamente precisata la formulazione dell'articolo 7. Per quel che concerne l'emendamento Albertini è da dire che esso è ormai superato. L'emendamento Gorreri soppressivo del primo comma è anch'esso superato in rapporto ai due emendamenti De Marzi. L'emendamento Gorreri soppressivo della lettera a) non è accolto dalla maggioranza della Commissione perché appare opportuno mantenere l'attuale differenziazione in favore delle vendite effettuate su ordinazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Accogliendo, come ha detto il relatore, gli emendamenti Fernando De Marzi, si risolvono anche i problemi posti dall'onorevole Gorreri.

PRESIDENTE. Pertanto la nuova formulazione coordinata dell'articolo 7 proposta dal Governo risulta del seguente tenore:

« Non sono soggetti all'imposta prevista dal regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762, e modificazioni successive, le entrate conseguite in dipendenza di prestazioni al dettaglio effettuate, anche ambulantemente, da esercenti arti e mestieri i cui redditi siano classificati o classificabili agli effetti dell'imposta mobiliare in categoria C-1.

Agli effetti del precedente comma e della lettera f) del precedente articolo 5 non costituiscono, in ogni caso, prestazioni al dettaglio le prestazioni inerenti a lavorazioni o riparazioni di merci e prodotti effettuate nei confronti di esercenti attività similari o che formano oggetto di fabbricazione o di commercio da parte del richiedente la prestazione. In tal caso l'imposta è dovuta in base alla fattura di lavorazione con l'osservanza delle norme di cui agli articoli 16 e 17 del regolamento approvato con regio decreto 26 gennaio 1940, n. 10 ».

Onorevole Fernando De Marzi, insiste per la votazione del suo emendamento?

DE MARZI FERNANDO. Lo ritiro, dato che i principi contenuti nel mio emendamento sono accolti dal nuovo testo proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri?

GORRERI. Anch'io ritiro i due miei emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Albertini?

ALBERTINI. Non insisto per la votazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo dianzi letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il contribuente che, avendo scelto di corrispondere l'imposta mediante la denuncia annuale o trimestrale prevista dal precedente articolo 6, omette di presentare nei termini la denuncia stessa, incorre nella pena pecuniaria da lire mille a lire diecimila.

Indipendentemente da detta sanzione, per il mancato pagamento dell'imposta, totale o parziale, è dovuta la pena pecuniaria da due a sei volte l'imposta evasa ».

PRESIDENTE. Per ragioni di euritmia legislativa, il ministro propone di sopprimere, al primo comma, le parole: « o trimestrale ».

Qual è il parere della Commissione su questa proposta del Governo?

RESTIVO, *Relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8 così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per l'applicazione della presente legge restano ferme, in quanto con essa compatibili, tutte le disposizioni vigenti in materia di imposta generale sull'entrata, comprese quelle relative all'accertamento ed alla repressione delle violazioni ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 10, ultimo del disegno di legge. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« La presente legge ha efficacia a decorrere dal 1° gennaio 1960 ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione di un disegno (1664) e delle proposte di legge Angelino Paolo ed altri (294) e Longo ed altri (295) sull'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei tre provvedimenti concernenti l'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri abbiamo rinviato l'esame dell'articolo 16,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

relativo alla copertura finanziaria. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, in parte, con l'aumento del gettito derivante dalla applicazione della legge concernente « nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata » ed in parte con l'aumento del gettito derivante dall'applicazione della legge concernente « l'abolizione del bollo sulle bollette di misura e pesa pubblica e l'adeguamento di alcune voci della tariffa di bollo ».

PRESIDENTE. Non avendo la Camera accolto il principio dell'abolizione immediata dell'imposta di consumo sul vino, dichiaro assorbito il seguente emendamento sostitutivo presentato dagli onorevoli Raffaelli, Faletta, Audisio, Trebbi, Monasterio, Calasso, Nicoletto, Paolo Mario Rossi, Giovanni Grilli, Bigi e Montanari:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, in parte con l'aumento dell'aliquota dallo 0,75 per cento allo 0,90 per cento e dal 15 per cento al 20 per cento dell'imposta di cui all'articolo 6 della legge 6 agosto 1954, n. 603, per le società con patrimonio d'importo superiore a 100 milioni determinato ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge, e con l'aumento dell'imposta dal 5 al 10 per cento di cui all'articolo 17 della predetta legge, ed in parte con l'aumento del gettito derivante dall'applicazione della legge concernente « l'abolizione del bollo sulle bollette di misura e pesa pubblica e l'adeguamento di alcune voci della tariffa di bollo ».

Dobbiamo allora votare l'articolo 16, ultimo del disegno di legge.

TROISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROISI. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dei due disegni di legge, dei quali intendo sottolineare la notevole importanza economica e sociale. In particolare, il disegno di legge concernente l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino avrà riflessi su un settore fondamentale dell'economia agricola, quello vitivinicolo. Tra le varie tesi contrastanti, abbiamo adottato una soluzione ispirata ad un saggio e prudente gradualismo, che consente anche di dare un ragionevole assetto alla finanza locale.

Ma desidero rilevare l'importanza della delega conferita al Governo che è autorizzato, entro il 1° gennaio 1962, ad emanare nuove

norme per attuare l'abolizione totale dell'imposta, ispirandosi per altro a determinati principi e criteri direttivi, secondo il dettato dell'articolo 76 della Costituzione. E fra questi principi e criteri direttivi, un particolare rilievo merita quello proposto ieri dal Governo e accolto dall'Assemblea, riguardante l'efficace repressione delle frodi e delle sofisticazioni delle bevande vinose, nonché il miglioramento qualitativo della produzione enologica nazionale.

È questa, onorevoli colleghi, la via maestra per la soluzione completa del grave e complesso problema vitivinicolo: combattere le sofisticazioni e migliorare la qualità, anche per aumentare sempre più le possibilità competitive di questa nostra produzione sui mercati internazionali.

Noi abbiamo fiducia che l'esperienza corroborerà le nostre speranze, nel senso che gli obiettivi che ci siamo proposti di conseguire saranno effettivamente raggiunti. Quali obiettivi? Tutela, miglioramento e sviluppo della produzione, tutela del consumatore sia attraverso il prezzo equo sia attraverso la genuinità del prodotto offerto.

Sottolineo altresì l'importanza economica e sociale dell'altro provvedimento che ha costituito oggetto della seduta odierna e che riguarda le norme relative all'imposta generale sull'entrata, che, come i colleghi sanno, costituisce ormai una delle colonne fondamentali del nostro bilancio. E noi non abbiamo — si intende — con il provvedimento odierno inteso di provvedere alla riforma strutturale dell'imposta generale sull'entrata. Lo stesso ministro delle finanze poc'anzi ci ha avvertito che il problema rimane aperto. Ma le deliberazioni che noi abbiamo adottato in questa sede sono di estremo interesse. Abbiamo disposto l'abolizione dell'imposta generale sull'entrata sull'ultima fase nel ciclo economico, avvantaggiando sensibilmente una enorme schiera di operatori del settore commerciale, che vengono liberati da tutta una congerie di adempimenti e di controlli. In tal modo si snellisce e semplifica l'attività economica. Questa istanza è stata sempre diffusamente espressa. Nello stesso tempo si riduce, si contrae l'area delle evasioni. Ed anche questo è un obiettivo importante. Si compie un passo avanti verso quell'indirizzo, quell'orientamento costituito dalla disciplina del tributo con aliquote cosiddette condensate, limitando, quindi, la tassazione a pochi passaggi intermedi ritenuti più idonei.

Ed ecco quindi perché questo provvedimento riveste anche un aspetto sociale nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

senso che semplifica il tributo e snellisce l'attività economica. Nello stesso tempo si modifica, in gran parte, quel criterio che aveva finito con lo snaturare il carattere dell'imposta generale sull'entrata, che da tributo indiretto sugli affari era diventato un tributo diretto gravante sul reddito lordo del contribuente. Ma il problema rimane aperto, come ha detto l'onorevole ministro, per dare un assetto sempre più razionale ed organico a questo fondamentale tributo.

Desidero sottolineare l'importanza sociale dell'accoglimento delle istanze delle categorie artigianali, che noi poc'anzi abbiamo votato all'unanimità. E debbo infine ricordare ai colleghi che con il provvedimento odierno abbiamo assicurato, garantito i mezzi di copertura sia per quanto riguarda il provvedimento di abolizione dell'imposta di consumo sul vino, sia per quanto riguarda l'altro provvedimento che è all'esame dell'altro ramo del Parlamento e che concerne l'abolizione delle supercontribuzioni sui redditi agrari. Oltremodo importante è quest'ultima finalità, perché è un primo avvio al grave e urgente problema della riduzione della pressione fiscale in agricoltura.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore di entrambi i provvedimenti che abbiamo avuto l'onore di esaminare ampiamente in queste ultime sedute. (*Applausi al centro*).

ANGELINO PAOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO PAOLO. Il gruppo parlamentare del partito socialista italiano, interprete delle aspirazioni pluridecennali dei viticoltori italiani, ha presentato a suo tempo una proposta di legge per l'abolizione integrale dell'imposta sul vino per conseguire questi fini: la riduzione del prezzo al consumo, l'aumento del consumo con il conseguente alleggerimento del mercato, un prezzo più remunerativo per i produttori.

Il disegno di legge, così come è stato approvato nei suoi articoli dalla Camera, non conseguirà alcuno dei fini elencati. Un fine lo conseguirà: quello di rendere meno barocca questa imposizione che variava da comune a comune e di renderla uniforme in tutti i comuni d'Italia, come tutte le altre imposte di consumo attualmente in vigore.

Il ministro si è impegnato ad abolire totalmente l'imposta di consumo alla scadenza. Noi non abbiamo nessuna ragione per non credere alla sua buona volontà, della quale abbiamo avuto una prova, con la proposta di

abolire un'imposta, che noi avevamo avvertito lo scorso giugno, allorché si è accorto che rovinava un ramo di industria. Però sappiamo che i ministri non durano in carica eternamente.

D'altra parte, l'insistenza del relatore e degli oratori di maggioranza sulla necessità di mantenere la bolletta di accompagnamento, come se questa potesse essere uno strumento di vigilanza e di controllo sul vino, ingenera in noi un legittimo sospetto: che la maggioranza parlamentare possa cioè nutrire un'*arrière-pensée*, per cui, una volta che la riduzione dell'imposta si dimostri inutile, si chieda l'abrogazione della legge e rimanga quindi il dazio sul vino.

Gli oratori di maggioranza hanno detto che la bolletta di accompagnamento può rappresentare una tutela. Ma l'onorevole Armosino ci ha raccontato di certe sofisticazioni che dimostrano il contrario. Del resto basta controllare la differenza di gradazione alcolica tra il vino posto in vendita al dettaglio e quello alla produzione per comprendere che milioni di ettolitri di vino sono sofisticati con l'annacquamento. Malgrado l'esistenza della bolletta di accompagnamento, voi non avete potuto né reprimere né diminuire le sofisticazioni. Queste potranno essere combattute solo con un adeguato servizio di vigilanza e di controllo, che oggi non esiste. Noi sappiamo, ad esempio, che nella provincia di Torino vi sono poche decine di agenti che vigilano sulla genuinità dei prodotti. Le sofisticazioni si combatteranno modificando e aggiornando gli strumenti legislativi attualmente in vigore e adeguando le sanzioni a carico dei sofisticatori: ritiro definitivo della licenza commerciale, confisca delle aziende dove si sofisticano e arresto di coloro che introducono nei cibi e nelle bevande degli elementi nocivi alla salute dei consumatori.

In particolare le sofisticazioni diminuiranno quando i laboratori di analisi avranno degli strumenti aggiornati per compiere analisi adeguate. A questo proposito, al laboratorio di analisi della provincia di Alessandria è stato fatto presente che, con le analisi, non si riesce più a distinguere il prodotto genuino da quello sofisticato. Si tratta quindi di un problema di sorveglianza.

Noi continueremo la nostra battaglia a favore dei viticoltori, insistendo per l'abbreviazione del termine indicato dalla legge per l'abolizione totale dell'imposta, non appena sarà dimostrato che l'abolizione parziale non avrà dato quei risultati che anche la maggioranza dice di sperare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

Noi daremo il voto favorevole a questa legge pur partecipando al senso di frustrazione della speranza di milioni di contadini italiani, i quali avevano creduto che fosse finalmente giunto il momento della completa abolizione del tributo più odiato dai viticoltori.

Noi rivolgiamo ai viticoltori l'invito ad insistere nella loro lotta, memori del detto evangelico: « Bussate e vi sarà aperto ». Noi continueremo a combattere nella certezza che anche voi, colleghi della maggioranza, finirete per convincervi della giustezza della nostra posizione, così come ne eravate convinti nel luglio scorso, allorché vi siete espressi a favore della totale abolizione dell'imposta.

DE VITA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Noi repubblicani abbiamo sostenuto la necessità dell'abolizione immediata e totale dell'imposta di consumo. La maggioranza della Camera ha ritenuto invece di decidere l'abolizione soltanto parziale. Si tratta, comunque, del primo passo verso la totale abolizione e il provvedimento, anche se non ci soddisfa, rappresenta pur sempre un vantaggio per il consumatore e, mi auguro, anche per il produttore.

Per questo motivo noi voteremo a favore del disegno di legge.

COLOMBI ARTURO RAFFAELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBI ARTURO RAFFAELLO. Il gruppo comunista si è impegnato a fondo per ottenere l'abolizione immediata del dazio sul vino; se questo risultato non è stato ottenuto, la colpa non è nostra: l'abolizione immediata dell'imposta sarebbe stata decisa dalla Camera se tutti coloro che si erano espressi in questo senso avessero fatto il loro dovere!

Il nostro gruppo approverà il disegno di legge che prevede l'abolizione graduale considerandolo un risultato positivo della lunga battaglia che noi abbiamo condotto a fianco dei contadini. La legge non soddisfa in pieno le aspirazioni dei viticoltori; l'abolizione graduale del dazio non risolve ma rinvia al 1962 la soluzione del problema di fondo, che è quello di liberare il commercio del vino dai ceppi che ostacolano il rapporto diretto fra produttori e consumatori. Il disegno di legge oltre a mantenere quei vincoli alla circolazione del vino che favoriscono i grossi speculatori e i sofisticatori, fa ricadere l'onere

della diminuzione del dazio sulle imposte indirette, in modo che dal provvedimento non potrà derivare un sostanziale aumento del consumo.

Il Governo e la maggioranza, nel respingere la richiesta dell'abolizione immediata del dazio sul vino, adducono il pretesto dell'impossibilità di trovare nel bilancio i 30 miliardi necessari per compensare le finanze locali della mancata entrata; quando si tratta però di accedere alle richieste della grande proprietà agraria, allora si hanno centinaia di miliardi da regalare agli agrari per bonificare e trasformare la loro terra, per attuare le riconversioni, per sviluppare la meccanizzazione, ecc. Quando gli agricoltori chiedono l'alleggerimento degli oneri fiscali e la eliminazione dei contributi unificati, allora i ministri si impegnano ad accettare queste rivendicazioni senza preoccuparsi del come copriranno questa mancata entrata.

La politica agraria del Governo è una politica di classe che dà la preminenza assoluta all'impresa agraria capitalistica; questa politica ha come presupposto la rovina economica dei contadini e come scopo l'accelerazione dell'esodo dei coltivatori non solo dalla montagna, ma anche dalla collina. Sono i piccoli coltivatori che sono colpiti dalla crisi del vino e dalla rovinosa caduta del prezzo, sono i piccoli viticoltori che hanno bisogno di aiuto immediato; per questo noi ci siamo battuti per ottenere l'abolizione immediata del dazio sul vino. Il ritardo nella applicazione di questa misura favorisce la politica degli agrari che chiedono la disciplina dei nuovi impianti, l'eliminazione dei vecchi vigneti di collina (che sono quelli dei contadini) e lo sviluppo del promiscuo in pianura, dove domina l'azienda capitalistica, e dove il rendimento, sebbene scadente come qualità, è però 4-5 volte superiore. Questa politica anticontadina viene giustificata con la necessità di fare sorgere una viticoltura nuova, competitiva.

Detto questo e con queste riserve noi voteremo a favore del progetto di legge che prevede l'abolizione entro il 1962 del dazio sul vino. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro assorbite le proposte di legge nn. 294 e 295.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 1747 e 1664, oggi esaminati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BUCCIARELLI DUCCI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata » (1747):

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Voti favorevoli	277
Voti contrari	161

(La Camera approva).

« Abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino » (1664):

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Voti favorevoli	417
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Ambrosini
Agosta	Amendola Giorgio
Aicardi	Amiconi
Aimi	Anderlini
Alba	Andreotti
Albarelo	Andreucci
Alberganti	Anfuso
Albertini	Angelini Giuseppe
Aldisio	Angelini Ludovico
Alessandrini	Angelino Paolo
Alicata	Angelucci
Almirante	Arenella
Amadeo Aldo	Armani
Amatucci	Armaroli

Armosino	Bufardeci
Assennato	Buffone
Audisio	Busetto
Avolio	Buttè
Bacelli	Buzzelli Aldo
Badaloni Maria	Buzzetti Primo
Badini Confalonieri	Caiati
Baldelli	Caiazza
Baldi Carlo	Calamo
Ballardini	Calasso
Barbaccia	Calvaresi
Barbi Paolo	Calvi
Barbieri Orazio	Camangi
Bardanzellu	Canestrari
Bardini	Cantalupo
Baroni	Caponi
Barontini	Cappugi
Bartesaghi	Caprara
Bartole	Carcaterra
Barzini	Carra
Rasile	Carrassi
Battistini Giulio	Casalnuovo
Beccastrini Ezio	Casati
Bei Ciufoli Adele	Cassiani
Belotti	Castagno
Beltrame	Castelli
Berlinguer	Castellucci
Berry	Cavazzini
Bersani	Cengarle
Bertè	Ceravolo Domenico
Bertinelli	Ceravolo Mario
Bertoldi	Cerreti Alfonso
Bettoli	Cervone
Biaggi Francantonio	Chiatante
Biaggi Nullo	Cianca
Biagioni	Cibotto
Bianchi Fortunato	Cinciari Rodano Ma-
Bianchi Gerardo	ria Lisa
Bianco	Clocchiatti
Biasutti	Cocco Maria
Bigi	Codignola
Bima	Coggiola
Bisantis	Colasanto
Bogoni	Colitto
Boidi	Colleoni
Boldrini	Colleselli
Bolla	Colombi Arturo Raf-
Bologna	faello
Bontade Margherita	Colombo Emilio
Borellini Gina	Colombo Renato
Borghese	Colombo Vittorino
Borin	Comandini
Bottonelli	Compagnoni
Breganze	Concas
Brighenti	Conci Elisabetta
Brusasca	Conte
Bucalossi	Corona Achille
Bucciarelli Ducci	Corona Giacomo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

Cortese Giuseppe	Franco Raffaele	Lucifero	Patrini Narciso
Cossiga	Franzo Renzo	Macrelli	Pavan
Cremisini	Frunzio	Maglietta	Pedini
Cruciani	Fusaro	Magno Michele	Pellegrino
Curti Aurelio	Gagliardi	Magri	Penazzato
Cuttitta	Galli	Malagodi	Pennacchini
Dal Falco	Gaspari	Malagugini	Perdonà
Dami	Gatto Eugenio	Malfatti	Pertini Alessandro
Daniele	Gaudioso	Manco Clemente	Petrucci
Dante	Geffer Wondrich	Manzini	Pezzino
De Capua	Gennai Tonietti Erisia	Marangone	Piccoli
De Caro	Gerbino	Marchesi	Pigni
Degli Esposti	Germani	Marenghi	Pinna
Degli Occhi	Ghislandi	Mariconda	Pintus
De Grada	Giglia	Marotta Michele	Pirastu
De Leonardi	Gioia	Marotta Vincenzo	Pitzalis
Delfino	Giolitti	Martina Michele	Polano
Del Giudice	Giorgi	Martino Edoardo	Prearo
Delle Fave	Gitti	Martoni	Preziosi Costantino
De Maria	Gomez D'Ayaia	Marzotto	Principe
De Martino Carmine	Gorreri Dante	Mattarella Bernardo	Pucci Anselmo
De Marzio Ernesto	Gorrieri Ermanno	Mattarelli Gino	Pucci Ernesto
De Meo	Granati	Maxia	Pugliese
De Michieli Vitturi	Grasso Nicolosi Anna	Mazza	Radi
De Pascalis	Graziosi	Mazzoni	Raffaelli
De Pasquale	Greppi	Merenda	Rapelli
De Vita Francesco	Grezzi	Messinetti	Ravagnan
Diaz Laura	Grifone	Miceli	Re Giuseppina
Di Benedetto	Grilli Giovanni	Micheli	Reale Oronzo
Di Giannantonio	Guadalupi	Michelini	Repossi
Di Leo	Guerrieri Filippo	Migliori	Resta
Di Nardo	Guidi	Minella Molinari An- giola	Restivo
Di Paolantonio	Gullo	Misasi Riccardo	Ricca
D'Onofrio	Gullotti	Misefari	Riccio
Dosi	Ingrao	Mogliacci	Ripamonti
Durand de la Penne	Iotti Leonilde	Monasterio	Rivera
Elkan	Iozzelli	Montanari Otello	Roberti
Ermini	Isgrò	Montanari Silvano	Rocchetti
Fabbri	Jacometti	Monte	Roffi
Failla	Kuntze	Musotto	Romanato
Faleta	Laconi	Musto	Romano Bruno
Fanelli	Lajolo	Nanni Rino	Romeo
Fanfani	Lama	Nannuzzi	Roselli
Faralli	Lapenna	Napolitano Francesco	Rossi Maria Madda lena
Fasano	Larussa	Napolitano Giorgio	Rossi Paolo Mario
Ferioli	Lattanzio	Natali Lorenzo	Rubinacci
Ferrari Francesco	Leccisi	Natta	Russo Carlo
Ferrari Giovanni	Lenoci	Negrari	Russo Salvatore
Fiumanò	Leone Francesco	Negrone	Russo Spena Raf faello
Fogliazza	Leone Raffaele	Nicoletto	Russo Vincenzo
Folchi	Liberatore	Nicosia	Sammartino
Forlani	Li Causi	Nucci	Sangalli
Fornale	Limoni	Origlia	Sannicolò
Foschini	Lombardi Giovanni	Pajetta Giuliano	Santarelli Enzo
Fracassi	Lombardi Ruggero	Paolicchi	Santarelli Ezio
Francavilla	Longo	Paolucci	Sarti
Franceschini	Longoni	Passoni	
Franco Pasquale	Lucchesi		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

Savio Emanuela	Targetti
Savoldi	Taviani
Scalfaro	Terragni
Scalia Vito	Terranova
Scarongella	Titomanlio Vittoria
Scarpa	Togliatti
Scelba	Togni Giulio Bruno
Schiano	Tognoni
Schiavetti	Tonetti
Schiavon	Toros
Sciolis	Tozzi Condivi
Sciorilli Borrelli	Trebbi
Sedati	Tripodi
Segni	Troisi
Semeraro	Truzzi
Seroni	Turnaturi
Servello	Vacchetta
Sforza	Valsecchi
Silvestri	Venegoni
Simonini	Venturini
Sinesio	Veronesi
Sodano	Vestri
Soliano	Vetrone
Sorgi	Viale
Spadazzi	Vidali
Spadola	Villa Giovanni Oreste
Spallone	Villa Ruggero
Spataro	Vincelli
Speciale	Viviani Arturo
Sponziello	Viviani Luciana
Stella	Zanibelli
Sulotto	Zugno
Tantalo	Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Ballesi	Montini
Cotellessa	Rampa
Dal Canton Maria Pia	Salutari
Foderaro	Scarascia
Marconi	Vedovato
Martinelli	Volpe

(concesso nella seduta odierna):

De' Cocci	Sabatini
Guerrieri Emanuele	Vicentini
Lucifredi	

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non intenda promuovere una inchiesta televisiva sulla dibattuta questione d'attualità delle frodi annonarie.

« Gli interroganti sono infatti del parere che il pensiero, liberamente espresso, di medici, produttori, commercianti e consumatori sarebbe un valido incentivo alla formazione di una pubblica opinione consapevolmente vigilante, nonché stimolo e conforto a legislatori e pubblici poteri che si apprestano a varare severi provvedimenti preventivi e repressivi in una materia tanto importante.

(2203) « ALBARELLO, MARANGONE, RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere il pensiero del Governo in merito alla legittima richiesta, avanzata, a nome della cittadinanza, dagli invalidi di guerra e precisamente dal comitato regionale per le Marche dell'A.N.M.I.G. di un alto riconoscimento alla città di Ancona (medaglia d'oro al valore militare) per i particolarissimi meriti acquisiti nel lungo martirio da essa sopportato durante la guerra 1940-45.

« La città di Ancona, infatti, semidistrutta dai bombardamenti aerei — e colpita nella precedente guerra da bombardamenti navali ed aerei — nel corso dell'ultima guerra ha perduto gran numero di vite umane, e, dal 1943 in poi, quando appunto fu così gravemente colpita, diede esempio di alto patriottismo e civismo, e molti dei suoi figli — da Tommasi a Barilatti — impegnarono la dura lotta contro il nemico invasore e per la libertà della Patria.

(2204) « SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se è a loro conoscenza che negli ultimi giorni si sono fatte nuovamente insistenti a Trieste le voci di un arretramento della linea di demarcazione fra la zona A e la zona B nei paraggi di Muggia ed addirittura di un baratto di Punta Sottile e del Cantiere San Rocco con un'area nella zona di Monte Santo di Gorizia, creando allarme e depressione particolarmente a Muggia, tanto da ostacolare persino il commercio di cose mobili ed immobili e rendere morosi i debitori;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

se non ritengano quindi di smentire recisamente tali voci, per ridare una certa serenità alla nostra gente.

(2205)

« GEFTER WONDRIK ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'industria e commercio, per sapere se non ritengano, tra i diversi provvedimenti in corso di studio presso i rispettivi dicasteri contro le frodi olearie, di dover predisporre la distruzione degli impianti di esterificazione esistenti nelle fabbriche d'olio. L'esterificazione infatti costituisce il mezzo fondamentale per mescolare con l'olio d'oliva grassi animali ed altre sostanze nocive alla salute umana. Il provvedimento proposto dagli interroganti risulta tanto più urgente e indilazionabile, quanto più chiaro e scientificamente provato appare che la miscela ottenuta col processo di esterificazione sfugge ad una corretta analisi chimica, in mancanza di disposizioni di legge che impongano l'esame spettrofotometrico.

(2206)

« SCARONGELLA, AICARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se:

non ritiene del tutto inadeguato alle esigenze, urgenti ed inderogabili, di dare una sistemazione alle migliaia di famiglie, rimaste senza un tetto a causa delle recenti alluvioni, a cui vanno unite le famiglie costrette ad abitare case pericolanti, nelle provincie della Calabria e della Lucania, il recente stanziamento eccezionale della somma complessiva di 2.500 milioni in base alla legge del 1954, n. 640; somma che, già distribuita alle cinque provincie delle predette regioni, dovrebbe assolvere le urgenti esigenze in centinaia di comuni e di frazioni, ove il problema di dare subito un tetto a migliaia di esseri umani, che non lo hanno o che sono costretti a vivere sotto la permanente minaccia di un crollo, è più che mai pressante ed indilazionabile;

non ritiene che, nella distribuzione della predetta somma, quella di 350 milioni assegnata alla provincia di Reggio Calabria è soltanto irrisoria e sufficiente appena a risolvere il problema del tetto per le famiglie alluvionate di un solo comune di quella provincia, ad esempio, del solo comune di Giffone;

non intende provvedere con adeguati, eccezionali stanziamenti a dare immediata soluzione al problema di un tetto a favore delle migliaia di famiglie che in Calabria ed in Lucania non lo hanno, al fine di porre

termine alla lunga serie di vittime, che, a causa di crolli di case di abitazioni durante le piogge alluvionali, si contano a decine dal 1951 ad oggi; problema che investe la responsabilità della classe dirigente del nostro paese, che pur ha il dovere morale, non già di offrire un omaggio di una qualche cosa ad ogni calamità ricorrente, bensì di dare una totale soluzione all'angoscioso problema della casa, che nelle due regioni predette va risolto integralmente e subito.

(2207)

« MINASI, CERAVOLO DOMENICO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali misure intende adottare per risolvere il complesso problema dell'appennino modenese che, in conseguenza dei ricorrenti moti franosi, va registrando ingenti danni alla viabilità, agli abitati e alle colture.

« Nel giro di poche settimane i comuni e le frazioni di Guiglia, Palagano, Montefiorino, Riolunato, Pavullo, Frassinoro e Fiumalbo hanno visto centinaia di ettari di terreno coltivato sconvolti e dissestati, alcune strade ripetutamente danneggiate, alcune decine di caseggiati in parte distrutti o danneggiati e intere borgate rimaste per qualche tempo isolate.

« Gli interroganti non hanno mancato di sollecitare nel passato al ministro interventi adeguati alla gravità della situazione. D'altra parte, i provvedimenti annunciati e le opere eseguite si sono rilevati assolutamente insufficienti. Infatti le slavine si susseguono ininterrottamente e si può affermare — come il ministro interrogato ebbe a riconoscere — che " tutto l'Appennino è in frana ".

« Gli interroganti richiamano pertanto l'attenzione del ministro sulla necessità di provvedimenti di ben altra dimensione. E, in particolare, come misura di carattere urgente propongono la concessione di contributi a fondo perduto, a titolo di risarcimento, a favore delle popolazioni colpite.

(2208)

« TREBBI, BORELLINI GINA, ZURLINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere quale azione intendano svolgere affinché venga corrisposta integralmente la tredicesima mensilità ai dipendenti delle aziende di credito. Tale azione si ricollegerebbe a quella svolta nell'estate scorsa dal ministro del lavoro e della previdenza sociale per comporre la vertenza sindacale interessante quel settore del lavoro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

« Nel fatto, si ricorda che durante le fasi del componimento della vertenza il ministro del lavoro e della previdenza sociale si ripromise di ottenere per quei lavoratori in sciopero un anticipo sulla tredicesima mensilità al fine di ridurre il disagio economico in cui la categoria si trovava. In un secondo tempo il ministro medesimo si riprometteva di chiederne il bonifico, passo che non ha trovato l'assenso degli amministratori degli istituti bancari.

(2209) « CECCHERINI, TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali ragioni ostino alla pronta esecuzione pratica della determinazione della Presidenza del Consiglio, contenuta nel foglio 200/7406/T104 del 22 novembre 1957, che stabiliva essere applicabile al personale della polizia civile di Trieste la legge 28 agosto 1954, n. 961, e di conseguenza applicabili le norme relative alle assicurazioni sociali obbligatorie.

« Il Ministero del tesoro, ispettorato generale per gli affari economici, con sua lettera n. 144210 del 9 ottobre 1958, ha concordato con il parere del Ministero del lavoro sulla opportunità di far gravare sul bilancio dello Stato l'onere contributivo per le assicurazioni sociali relativo al servizio prestato dal personale di cui sopra durante il governo militare alleato.

« Codesto Ministero ha impartito le sue istruzioni al riguardo all'Istituto nazionale della previdenza sociale con foglio del 17 novembre 1958; ad oltre un anno di distanza nulla è stato fatto, con grave pregiudizio del personale e gravissimo danno delle famiglie dei dipendenti morti nel frattempo.

(2210) « GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi che hanno determinato la Società Sirena a modificare l'itinerario della linea D-2, che congiungeva Levanzo con Trapani e Favignana per cui la più piccola e più disagiata delle isole Egadi rimane collegata trisettimanalmente con l'isola di Favignana, di cui è una frazione, con servizio mal disposto, privando tra l'altro i cittadini di Levanzo della possibilità di usufruire giornalmente, ed al caso urgentemente, di medico e medicine di cui sono sprovvisti *in loco*.

« Se non ritenga di intervenire perché sia assicurato all'isola di Levanzo il collegamento marittimo giornaliero con Trapani e Favi-

gnano come imprescindibile necessità al miglioramento delle condizioni di vita della laboriosa popolazione isolana.

(2211) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga di intervenire a norma dell'ultima parte dell'articolo 4 della legge 6 febbraio 1953, n. 30, presso la Società Sirena per includere lo scalo di Marsala nell'itinerario della linea 114 Trapani-Pantelleria, ripristinando così una linea di cui Marsala già da oltre mezzo secolo godeva fino all'ultima guerra, epoca in cui necessariamente dovette essere sospesa con evidente danno per l'economia dell'industria città siciliana.

(2212) « PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in seguito alle circostanziate denunce inoltrate dalla camera confederale del lavoro di Bari del 10 novembre e del 3 dicembre 1959 a carico delle ditte appaltatrici per la costruzione delle palazzine nel quartiere residenziale coordinato di Bari. Tali denunce riguardano in particolare le imprese Vito Quadrato, Tommaso Racanelli, Orfeo Mazzitelli e la S.E.S.A. (Società edilizia strade ed appalti), le quali non applicano le norme del contratto di lavoro, la legislazione speciale ed il capitolato d'appalto. L'aperta e continua violazione della legge da parte delle ditte su nominate continua anche dopo ripetuti interventi dell'ufficio regionale del lavoro di Bari.

(2213) « SCARONGELLA, LENOCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il risultato dell'azione svolta dallo stesso e diretta ad ottenere che la tredicesima mensilità, da corrisponderci in occasione delle prossime feste natalizie, venga pagata integralmente ai dipendenti delle aziende di credito.

« Come è noto, lo sciopero dei lavoratori bancari del giugno-luglio 1959 venne revocato dalle federazioni di categoria in seguito a concreti affidamenti dati dal ministro, nella sua qualità di mediatore. Fra essi era quello di un anticipo sulla tredicesima mensilità, quale soluzione provvisoria per alleviare i disagi sopportati dai lavoratori in conseguenza delle giornate di lavoro perdute per effetto dello sciopero, anticipo per il quale — affer-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

mano le organizzazioni dei lavoratori — il ministro si era impegnato a chiedere alle aziende, tempestivamente, il relativo bonifico.

« Dalle informazioni pervenute sembra che le direzioni degli istituti nominati, banche e casse di risparmio, abbiano assunto, a tale proposito, un atteggiamento negativo. Gli interroganti chiedono, in questo caso, di conoscere quale ulteriore azione il ministro intende svolgere allo scopo di attuare pienamente le condizioni alle quali i lavoratori acconsentirono di cessare lo sciopero sopra ricordato.

(2214) « CALVI, TOROS, CENGARLE, PAVAN, ZANIBELLI, GITTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione creatasi presso l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Bari in merito all'acclarazione delle discordanze anagrafiche per i lavoratori agricoli.

« Risulta infatti che l'I.N.P.S. di Bari respinge le domande di pensione d'invalidità e vecchiaia, per il sussidio di disoccupazione e per altre prestazioni per il mancato accertamento della discordanza tra i dati anagrafici e quelli risultanti sugli elenchi dei lavoratori agricoli.

« In tal modo diverse centinaia di lavoratori prima di ottenere le prestazioni e i loro diritti devono attendere svariati mesi e anche anni prima che le discordanze vengano acclerate, anche se il proprio patronato ha provveduto tempestivamente a certificare sulle discordanze.

« Si chiede pertanto di conoscere quali misure si ritengono prendere affinché venga a cessare tale scandaloso comportamento dell'ufficio contributi unificati di Bari e se non si ritiene necessario assegnare un periodo di tempo strettamente necessario per la rapida soluzione di tutte le pratiche da acclarare presso detto ufficio.

(2215) « MUSTO, SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali misure intenda sollecitare presso la direzione generale della Cassa del Mezzogiorno a carico dell'impresa Decina, la quale, appaltatrice di lavori di canalizzazione del Consorzio di bonifica in destra Sele da effettuarsi nel comune di Eboli (Salerno), ha licenziato un terzo delle maestranze occupate malgrado che i lavori ad essa commessi siano

da considerarsi in fase di sviluppo anziché di riduzione, avendo l'impresa costruito solo 6 chilometri di canali sui 24 previsti.

« Il provvedimento di licenziamento è da considerarsi inoltre come una forma di violenta reazione padronale al fatto che le maestranze avevano richiesto ed ottenuto la elezione della commissione interna; il giorno stesso, infatti, in cui dovevano tenersi le elezioni vennero effettuati i licenziamenti. E da rilevare, infine, che in questo periodo la disoccupazione edile ad Eboli raggiunge punte elevatissime.

« Per le suddette ragioni tutti i lavoratori dipendenti dall'impresa Decina sono in sciopero da 30 giorni.

(2216) « GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intende intervenire perché siano definitivamente annullate le richieste di pagamento di affitto avanzate dall'intendenza di finanza di Ferrara nei confronti degli abitatori dell'ex caserma Gorizia.

« L'interrogante ricorda in proposito che analoga interrogazione valse ad ottenere la sospensione di ogni pagamento, in considerazione del fatto che trattasi di un edificio in condizioni rovinose occupato da senza tetto che vivono tuttora in stato di estremo disagio. In quell'occasione il Governo si impegnò ad eseguire un minimo di lavori atti a lenire tale disagio, impegnandosi in tal caso gli interessati a pagare un modesto canone. Nessun lavoro essendo stato eseguito, non si comprende l'attuale nuova ondata di richiesta di pagamento.

« L'interrogante chiede altresì che si impedisca con la massima energia che vengano nuovamente occupate le poche abitazioni — che è più proprio chiamare tuguri — che si rendono libere in seguito alla sistemazione dei pochi che riescono a trovare altro alloggio, e che si provveda, secondo un ordine del giorno accettato dal Governo in sede di discussione del bilancio della difesa 1959-60, a passare l'edificio diroccato e l'area relativa dal demanio militare a quello civile, per cederlo poi al comune di Ferrara, che da tempo né ha fatto richiesta, ai fini di una migliore e più civile utilizzazione.

(2217) « ROFFI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'indu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

stria e commercio, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere il programma di ripartizione del prestito nazionale per provincia e per settori di spesa.

(9724) « PELLEGRINO, DI BENEDETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere la penosa situazione del comune di Falerna (Catanzaro), il quale da ben sette mesi non paga lo stipendio ai propri impiegati.

« Tale comune ha realizzato in meno di otto anni circa 140 milioni di entrate straordinarie, spesso devolvendo i proventi per la costruzione di opere ammesse a contributo da parte dello Stato o comunque coperte da disposizioni legislative di favore. Tale stato di cose non può continuare, per cui si chiede l'intervento del Ministero, che attivi le responsabilità degli amministratori rivelatisi assolutamente inidonei.

(9725) « BUFFONE, PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che spingono il prefetto di Bari a compiere continui atti di ostruzionismo contro l'amministrazione comunale di Turi, rigettando la maggior parte delle deliberazioni adottate dalla giunta e dal consiglio comunali, e fingendo di ignorare che alle volte si tratta di rinnovare l'incarico al personale di servizio presso le scuole, come aveva già fatto il commissario prefettizio.

« Si richiama particolarmente l'attenzione del ministro sul rigetto della delibera di assunzione di un giovane, con l'incarico di segretario presso la scuola di avviamento.

« La precedente amministrazione aveva sempre provveduto a tale nomina, il commissario prefettizio aveva fatto lo stesso; solamente ora si vorrebbe che venisse distaccato un impiegato del comune, laddove il numero degli impiegati è sempre lo stesso e i servizi sono aumentati.

« Dati i precedenti ed essendo la scelta caduta su elemento per il quale il direttore della scuola aveva espresso il suo gradimento, come esigono i regolamenti, non si può non pervenire alla constatazione che il prefetto di Bari faccia questione o di colore politico della maggioranza consiliare di Turi o, peggio, di nominativi.

« L'interrogante, in conseguenza, chiede di sapere se il ministro non intenda richiamare il prefetto alla obiettività.

(9726) « CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere se non ritengano di dover sollecitamente risolvere il problema relativo all'applicazione dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, onde consentire che l'O.N.I.G. fornisca agli invalidi per servizio le stesse forme di assistenza riservate agli invalidi di guerra, senza la necessità di una regolamentazione da stabilirsi per convenzione e ciò allo scopo di snellire gli adempimenti dell'Opera per quanto concerne l'assistenza agli invalidi di servizio ed anche per diminuire l'aggravio delle spese generali.

(9727) « DE MICHIELI VITTURI, GRILLI ANTONIO, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se intendano disporre affinché la gestione delle case costruite a totale e proprio carico dallo Stato a Trieste per i sinistrati di guerra sia affidata al comune di Trieste ed affinché, a partire dal 1° gennaio 1960, i canoni di locazione siano intanto ridotti di un terzo e gli assegnatari degli alloggi in questione siano risarciti dei danni sofferti rivalendosi sui responsabili diretti.

« Risulta infatti dal consuntivo dell'Istituto autonomo per le case popolari per l'esercizio finanziario 1957-58 che, in tale esercizio, l'Istituto autonomo per le case popolari ha riscosso, a titolo di affitto, milioni 96,4 arrotondati, dei quali ha attribuito circa 48,5 milioni alle spese generali e circa 23,2 milioni alle spese di manutenzione, comprensive dei salari e dei contributi previdenziali per il personale di custodia e per gli operai, i materiali impiegati, l'illuminazione delle scale, cortili e portinerie, i canoni per l'acqua, le fognature e le immondizie e circa 24,2 milioni allo Stato quale quota ad esso spettante.

« Da queste cifre appare evidente la sproporzione delle spese generali e di amministrazione, pari alla metà degli affitti riscossi e doppie di quelle di manutenzione e della quota spettante allo Stato.

« Dal momento che la quota spettante al tesoro, in ragione del mezzo per cento sul costo di costruzione degli alloggi, giusta la legge n. 409 del 1949 ammonta a 24,2 milioni, la somma totale degli affitti avrebbe dovuto essere, giusta una circolare ministeriale del 1947, pari al triplo, cioè a 72,6 milioni anziché a 96,4 milioni (corrispondente ad un terzo di più di quanto dovuto per legge).

« Ancora nella seduta del consiglio comunale di Trieste del 10 ottobre 1952. l'allora

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

sindaco ha fatto sapere, infatti, che « sono purtroppo gli inquilini delle case nuove (costruite dallo Stato) ai Campi Elisi, a San Giovanni, ecc., a fare un po' le spese per compiere le opere di manutenzione degli immobili di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari ».

(9728)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda intervenire per la esecuzione delle opere necessarie alla difesa dell'abitato di Castiglione dei Pepoli in provincia di Bologna, minacciato da un movimento franoso, fattosi più grave negli ultimi mesi a causa del maltempo.

« L'interrogante fa presente che, come risulta dai sopralluoghi effettuati dagli stessi tecnici del genio civile, attualmente ben 58 edifici presentano lesioni gravi e fra questi la sede del comune, della pretura e di altri pubblici servizi.

« È perciò urgentissimo un intervento a salvaguardia dell'incolumità della popolazione.

(9729)

« NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intende provvedere affinché sia rinnovato il materiale ferroviario antiquato ed indecoroso attualmente in uso sulla linea Rovigo-Verona.

« L'interrogante fa presente che altre linee meno importanti e con un numero di viaggiatori medio di molto inferiore sono attualmente servite da carrozze ferroviarie moderne ed efficienti.

(9730)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far rispettare nel golfo di Napoli la deliberazione 12 luglio 1955 dell'amministrazione provinciale e la conseguente ordinanza della capitaneria del porto; nonché l'ordinanza della stessa capitaneria in data 16 aprile 1952, riflettenti norme per la pesca a fonti luminose.

« L'interrogante fa rilevare, infatti, che, mentre i pescatori di lampara si attengono a tali norme, quelli dei così detti ciancioli vi contravvengono sistematicamente, pescando con i loro potenti mezzi addirittura nelle vicinanze della costa ed usando luci molto superiori a quelle consentite. Tale stato di cose, oltre a recare grave danno al patrimonio ittico,

ha creato un vivo malcontento fra i pescatori a lampara, fino al punto da determinare incresciosi incidenti.

(9731)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti il Governo può ed intende adottare affinché siano sistemati, finalmente, i due scali d'alaggio per il tiro a secco delle barche da pesca a Pozzuoli (Napoli), e perché venga realizzata una gittata di scogli allo scopo di difendere i due scalaggi di cui sopra dalle mareggiate, creando così un porticciolo ricovero per le numerose barche da pesca della zona.

(9732)

« ROMANO BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se intende venire incontro ai bisogni della benemerita popolazione rurale del comune di Falerna (Catanzaro), la quale aspira da anni alla soluzione del problema inerente alla costruzione di un ponticello sul torrente Passo di Celo sulla strada Tirrena.

« Deita strada, costruita con cantieri di lavoro e con prestazioni volontarie da parte dei cittadini interessati, resterebbe priva di effetto, se non si provvedesse al ponte anzidetto. Si ritiene poter suggerire che, trattandosi di opera di lieve entità, potrebbe essere costruita anche con gli avanzi d'asta, previa progettazione a mezzo degli organi del Genio civile di Catanzaro.

(9733)

« BUFFONE, PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del mezzogiorno, al fine di conoscere se intende provvedere tempestivamente alla costruzione delle opere per il consolidamento dell'abitato del comune di Sant'Alessio di Aspromonte (Reggio Calabria), in base alla legge speciale per la difesa del suolo calabrese, tenendo presente che già si ebbero cenni di franamento a valle, e che, data la posizione dell'abitato, autorizzano la grave preoccupazione del franamento di gran parte del predetto abitato.

(9734)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno proporre modifiche agli articoli 96 e 97 delle leggi di pubblica sicurezza che fissano i criteri di apertura e chiusura

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

degli esercizi pubblici e la vendita delle bevande alcoliche aventi un contenuto di alcool superiore al 21 per cento del volume.

« Tali norme, dettate nel 1931 per la lotta contro l'alcoolismo si appalesano sorpassate dall'evoluzione dei tempi e dai costumi di vita delle nostre popolazioni, che nella stragrande maggioranza sono notoriamente sobrie.

« Poiché il Ministero ha già da tempo provveduto ad attenuare, con circolare del 6 giugno 1950, n. 10/17109/12000, l'applicazione delle dette norme, sembra opportuno dare sanzione a tale direttiva con la modifica degli articoli 96 e 97 sopracitati, in relazione alla favorevole constatazione che le norme restrittive del 1931 si dimostrano superate.

(9735)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se sia stata presa in considerazione la proposta, avanzata da un noto pubblicista, di costituire reparti motorizzati di vigili del traffico che circolino senza alcun apparente segno distintivo nella persona e nelle macchine e siano così in grado di individuare meglio le infrazioni al codice della strada; la proposta appare saggia anche perché le sua attuazione influirebbe psicologicamente su quei conducenti di automezzi, che sono determinati ad osservare le norme del codice più dal timore di essere colti in fallo e di dover pagare la multa che da una matura coscienza civile e dall'abitudine al rispetto dei diritti altrui; la consapevolezza che in ogni autovettura circolante potrebbero essere vigili del traffico sarebbe una efficace e permanente remora alla irregolare e talvolta irresponsabile condotta di numerosi conducenti di automezzi;

per sapere se, in considerazione dei motivi su esposti, non ritenga opportuno adottare il provvedimento proposto.

(9736)

« PIRASTU, AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per essere rassicurato circa quanto è accaduto presso la casa di pena di Padova, negli ultimi giorni del mese di novembre 1959, allorché 24 detenuti sono stati colpiti, contemporaneamente, nella stessa nottata, da forti dolori intestinali.

« In un primo momento, secondo quanto ha riferito un organo d'informazione cittadino, si è ritenuto che l'accaduto fosse da addebitarsi all'ingerimento di cibi sofisticati, ma, successivamente, la Procura della Repubblica, investita del problema dall'autorità sanitaria, ha smentito l'esistenza di questa causa.

« L'interrogante ritiene opportuno sapere quali forme di vigilanza vengono effettuate nel servizio della mensa della casa di pena in oggetto per quanto attiene al rifornimento dei prodotti alimentari e sulla società che appalta lo stesso servizio.

(9737)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno fissare per quest'anno la data di ripresa delle scuole al 7 gennaio, anziché anticiparle a sabato 2 gennaio 1960.

« Detta contrazione delle vacanze natalizie, nel mentre provocherebbe disturbi inconvenienti a quanti si preparano a trascorrere fuori sede le prossime feste, darebbe luogo ad una ripresa scolastica largamente disertata.

(9738) « MARZOTTO, BADINI CONFALONIERI, CAPUA, BIAGGI FRANCAANTONIO, PALAZZOLO, TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, circa le disposizioni che credono opportuno prendere per la tutela, il restauro e l'ulteriore conservazione dei monumenti storici e artistici di Gatteo (Forlì), sia di carattere archeologico che architettonico e pittorico, antico e rinascimentale.

« L'interrogante è d'opinione che si dovrebbe dare incarico alla Sovrintendenza ai monumenti di Ravenna di compiere una ricognizione, d'accordo con l'autorità comunale di Gatteo, dei monumenti in parola, e di procedere ai vincoli ed ai lavori occorrenti, per i quali l'intervento dell'amministrazione dei lavori pubblici potrebbe avvenire o in base alla legge sui danni di guerra o per altre vie, che il ministro competente credesse più pertinenti.

(9739)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito alle responsabilità che sono emerse nei confronti del direttore del centro poste e telegrafi di Scanzano (Foligno), in seguito alle notizie e alle documentazioni fotografiche pubblicate da autorevoli organi di stampa.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se è stata disposta un'inchiesta e, in caso contrario, per quali ragioni.

(9740)

« CAPONI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale il dottor Dante Langerò — che riveste tuttora la carica di direttore dell'ufficio repressione frodi di Milano, dal quale dipendono anche le provincie di Novara, Vercelli e Pavia — anziché essere regolarmente stipendiato da codesto Ministero, risulta invece stipendiato dall'ente risi, che egli dovrebbe ovviamente controllare.

(9741) « RE GIUSEPPINA, DE GRADA, FOLGIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intenda direttamente assumere e quali istruzioni dare all'ente nazionale idrocarburi, onde garantire che il metano recentemente scoperto nella zona di Ferrandina, Salandra, Grottole e Pomarico, in provincia di Matera, sia anzitutto destinato alla industrializzazione della zona stessa e ai bisogni della popolazione locale, che possono essere dalla provvidenziale scoperta direttamente ed indirettamente soddisfatti.

« In particolare si chiede al ministro di indicare:

1°) in quali termini l'E.N.I. intende tener conto, o verrà legato a tener conto, di tale legittima indicazione;

2°) quali industrie si crede di sviluppare, anche con la collaborazione dell'I.R.I., nella zona anzidetta;

3°) se, per intanto, l'amministrazione delle partecipazioni statali non crede di promuovere nella zona, di concerto con l'amministrazione del lavoro, l'istituzione di corsi di preparazione e qualificazione per la manodopera locale.

(9742) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intende adottare e con tutta l'urgenza che il caso richiede, per porre le autorità sanitarie provinciali nelle condizioni più idonee per poter predisporre un'adeguato e tempestivo servizio di vigilanza, sotto il profilo igienico, sui prodotti alimentari e sulle merci commestibili venduti sul mercato di consumo.

« Ciò allo scopo di contribuire in modo decisivo, a reprimere le frodi e le sofisticazioni, la cui portata e le cui gravi conseguenze hanno destato, in questi giorni, il più preoccupato allarme nella pubblica opinione.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro della sanità non ritenga giunto il momento di procedere ad un aumento, tanto considerevole quanto l'attuale carenza lo richiede, del numero degli ispettori sanitari anonari a disposizione di ogni provincia, che potrebbero proficuamente agire in piena collaborazione con gli esperti degli istituti d'igiene e profilassi dipendenti dalle amministrazioni provinciali.

(9743) « Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno interessarsi direttamente alla situazione venuta a determinarsi a danno dei coltivatori frontisti del fiume Piave, i quali, a seguito di erronei accatastati a privati di terreni alluvionali oggi rivendicati a proprietà del Demanio statale, si vedono diffidati a dare entro brevissimo termine la propria adesione alla rivendica dell'amministrazione statale e a produrre apposita istanza onde ottenere il bene in esame in concessione, bene sul quale da lungo tempo hanno eseguito, essendo intestato a loro e ad altrui proprietà privata, opere di bonifica e di colonizzazione, o che è stato oggetto di varie compravendite con accensioni di mutui a norma della legge 24 febbraio 1948, n. 114, sulla formazione della piccola proprietà contadina.

« In particolare, l'interrogante chiede ai ministri, ai quali si rivolge, se non sia opportuno mettere allo studio la possibilità della sdemanializzazione di detti terreni, onde definire una incresciosa e complessa situazione, che tanto disagio e danno provoca ad onesti e poveri lavoratori della terra.

(9744) « PAVAN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

se sono a conoscenza della alluvione verificatasi nella prima settimana di dicembre nella pianura di Rieti a causa dello straripamento del fiume Turano;

quali provvedimenti intendano adottare sia per quanto riguarda le arginature del fiume Turano e il regime delle sue acque, regolato anche dalla esistenza di bacini montani di invaso di proprietà della società « Terni », sia per quanto riguarda gli ingenti danni che l'alluvione ha procurato alle colture e alle attrezzature agrarie della zona.

(9745) « ANDERLINI, CARRASSI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se corrisponde a verità la notizia diffusa dalla stampa e relativa al fatto che la caserma costruita nel comune di Leonessa (Rieti) per il corpo delle guardie forestali dello Stato non è stata ancora occupata dagli uffici per i quali è stata costruita e dalle guardie che avrebbero dovuto abitarvi, benché la sua costruzione sia terminata da alcuni mesi;

quali le eventuali cause di detta situazione, che praticamente renderebbe inutili le spese sopportate dall'erario per la costruzione e l'arredamento dell'edificio;

e quali provvedimenti intenda adottare in merito.

(9746)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende intervenire per promuovere l'annullamento — da parte degli organi provinciali competenti — delle elezioni per la nomina del consiglio direttivo e dei sindaci della mutua dei coltivatori diretti, svoltesi in Borbona (Rieti) il 9 novembre 1959.

« Si fa presente infatti:

1°) che i certificati elettorali recanti la data del 7 novembre 1959 sono stati consegnati al postino il 9 novembre 1959 e da questi recapitati nei giorni 9-10-11 novembre 1959, in violazione delle vigenti norme in materia. Tale fatto è stato tempestivamente segnalato al locale maresciallo dei carabinieri (11 novembre 1959, ore 12,50) con esposto firmato;

2°) che sono stati ammessi a votare, pur non essendo titolari di azienda, il signor Giorgi Angelo di Luigi e la signora Lopez Elisa, ed altri;

3°) che l'avviso per l'autentica delle deleghe è stato affisso in luogo poco visibile solo il giorno 12 novembre 1959.

« Sembra inoltre vi siano state altre irregolarità.

« L'interrogante, comunque, richiama la attenzione sulle precedenti precise circostanze ed in particolare sulla violazione, di cui al punto 1°), dei termini di legge per la notifica dei certificati elettorali.

(9747)

« CARRASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per cui la Cassa del Mezzogiorno, ad un quesito rivolto dal comune di Rieti in ordine all'analisi del costo dell'acqua del nuovo acquedotto del Terminillo, abbia rispo-

sto che il prezzo di lire 16 per metro cubo è stato « determinato sulla base del consuntivo delle spese sostenute dalla Cassa per il Lazio nel 1958 per l'esercizio degli acquedotti già in funzione ».

« Non sembra infatti fondata su alcuna disposizione, né sulla logica comune, né sulla razionalità economica, tale sommatoria regionale dei costi, da cui conseguirebbe che comuni con acquedotto a costo di gestione più basso dovrebbero pagare le spese di comuni con acquedotto a gestione più costosa.

« A prescindere infatti dalle numerose altre osservazioni di fondo in materia, la tariffa richiede comunque una dimostrazione ad evitare, ad esempio, che sia comprensiva di parziale ammortamento del capitale investito nella costruzione, o che si renda, con una prassi amministrativa, operante il principio che la gestione finanzi nuove future costruzioni — principio a base del disegno di legge n. 653 già criticato dal Parlamento — e ad evitare, in ogni caso, dubbi o mancanza di chiarezza.

« Gli interroganti desiderano inoltre far rilevare che la sopracitata giustificazione della Cassa non corrisponde alla realtà dei fatti, poiché non è vero che le tariffe vengano fissate dalla base dei costi regionali. Per l'acquedotto Leonessa (Rieti) era stata infatti proposta una tariffa di lire 8 per metro cubo, anche se poi l'acquedotto è stato messo in funzione senza determinare più la definitiva tariffa.

« Ora, se fossero validi i criteri citati dalla Cassa, anche il comune di Leonessa dovrebbe pagare lire 16 per metro cubo, il che non è giusto.

« Gli interroganti desiderano perciò sapere:

a) l'analisi dei costi effettivi di gestione dell'acquedotto del Terminillo;

b) l'analisi dei costi effettivi dell'acquedotto di Leonessa e se la tariffa è stata ulteriormente ridotta, come è auspicabile, data anche le deficienze nell'erogazione notturna; nonché le cause di tale deficienza;

c) in base a quali criteri precisi e ben determinati — e non a discrezionalità della Cassa — può darsi luogo, a gestione iniziata, a variazioni di tariffe;

d) perché mai la Cassa richiede al comune apposite delegazioni esattoriali sui cespiti comunali, quando il comune a titolo di garanzia sugli utenti non può limitarsi che a richiedere il pagamento anticipato forfettario di un canone bimestrale, e non si vede perché la Cassa debba avere garanzie diverse.

(9748) « CARRASSI, SILVESTRI, COMPAGNONI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi i comuni di Cadoneghe e di Vigodarzere, i cui territori confinano con quello del comune di Padova, sono stati esclusi dal progettando piano regolatore intercomunale la cui formazione è stata decisa con il decreto ministeriale del 15 luglio 1959.

« Queste esclusioni tanto più sorprendono, quando si ponga mente al fatto che nel piano intercomunale è previsto l'inserimento dei comuni di Battaglia Terme e di Montegrotto Terme, d'altra parte organicamente collegati con il territorio del centro termale di Abano, ma che non sono limitrofi, come i precedenti, al comune capoluogo.

(9749)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando, d'intesa con la provincia di Bolzano, si procederà alla rinnovazione del consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari di Bolzano.

« Gli interroganti fanno presente che il presidente e due membri del consiglio dell'Istituto case popolari sono decaduti dal giugno 1959, che il presidente per ben due volte — secondo informazioni apparse sulla stampa locale — ha dato le dimissioni (ma stranamente continua ad esercitare le sue funzioni), che infine il consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari dovrebbe essere comunque rinnovato a seguito della emanazione delle norme di attuazione sull'edilizia popolare ed adeguato alla consistenza etnica, e pertanto ricorre particolare urgenza per la rinnovazione di detto consiglio.

(9750)

« Ebner, Riz ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano di dover esaminare ogni possibilità perché i comuni di Nocara, Montegiordano, Oriolo, Canna, Rocca Imperiale, che sono i più depressi della provincia di Cosenza, possano beneficiare delle provvidenze statali, per la soluzione dei loro più importanti problemi, tra cui la costruzione o sistemazione delle seguenti strade:

1°) bitumazione della rimanente strada Nocara-Rocca Imperiale;

2°) costruzione della variante presso la frana « Destra di Canna »;

3°) bitumazione della strada Nocara-Oriolo;

4°) costruzione strada Ponte Ragone-Nocara;

5°) costruzione strada Montegiordano-Casa Cantoniera posta sulla strada Nocara-Oriolo;

6°) costruzione strada Roseto Capo Spulico-Montegiordano;

7°) bitumazione strada provinciale Montegiordano-Montegiordano Marina.

(9751)

« Buffone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritenga opportuno emanare disposizioni intese a consentire le promozioni da brigadiere a maresciallo ordinario, nel corpo degli agenti di custodia, ad anzianità oltre che per esami.

(9752)

« Buffone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui, dai competenti uffici italiani, non vengono tempestivamente liquidati gli assegni familiari alle famiglie dei lavoratori italiani emigrati in Francia.

« L'interrogante cita il caso della famiglia del signor Martire Attilio, composta di cinque persone minorenni, che, non beneficiando degli assegni familiari in argomento, malgrado il su citato capo famiglia sia emigrato in Francia, Bonilly par ville Dommange, Marne, molti mesi fa, vive in condizioni economiche alquanto precarie nel comune di Pedace (Cosenza).

(9753)

« Buffone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda concedere all'ospedale civile di Porto Gruaro (Venezia) il secondo stanziamento di lire 100 milioni necessari per completare le opere intraprese mediante il primo finanziamento avvenuto ancora due anni or sono.

« L'interrogante fa presente che, diversamente, verrebbe reso vano, o, per lo meno, assai meno proficuo, lo stesso primo investimento di lire 100 milioni.

(9754)

« Gagliardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, onde conoscere se, con avvicinarsi dell'ormai imminente periodo invernale e con il conseguente aggravarsi del fenomeno della disoccupazione e sottoccupazione (aggravate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

dall'abolizione dell'imponibile in agricoltura) non intenda, d'intesa con i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, disporre il finanziamento di un congruo numero di cantieri di lavoro da assegnare in specie ai comuni maggiormente depressi.

« L'interrogante ritiene tanto più giustificata la sua richiesta, se si considera la pesante falciatura subita dagli stanziamenti per i cantieri da realizzarsi nel periodo 1959-60. (9755) »

« GAGLIARDI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulla situazione degli italiani in Tunisia, ancor più aggravatasi in seguito alla legge emanata da quella Repubblica sulla protezione della manodopera nazionale tunisina. (513) »

« PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sollecita concessione della pensione di vecchiaia a tutti i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, considerando che con la legge 26 ottobre 1957, n. 1047, il potere legislativo ha inteso accogliere le aspirazioni delle categorie contadine di avere un minimo di pensione in caso di bisogno derivato da invalidità o vecchiaia e ciò in applicazione dell'articolo 38 della Costituzione della Repubblica, e che, inoltre, lo spirito della legge è quello di far percepire dall'anno 1958 e successivi, l'assegno minimo di pensione stabilito dalla legge medesima, a tutti i contadini uomini e donne, dal momento che gli stessi avessero raggiunta l'età pensionabile. Poiché, nell'applicazione pratica della legge, si riscontrano seri ritardi nell'esame delle domande di pensione da parte degli uffici competenti e numerosi casi di domande respinte, in particolare per le donne, per la mancanza del minimo contributo stabilito dalla legge in 104 contributi annui, gli interpellanti chiedono che il Ministero del lavoro intervenga sollecitamente sugli organi periferici competenti affinché:

1°) tutte le domande di pensione inoltrate fino al 30 settembre 1959 siano istruite, comunicandone l'esito agli interessati, entro il 31 dicembre 1959;

2°) le dichiarazioni aziendali per i terreni condotti a mezzadria e colonia esistenti presso gli uffici provinciali dei contributi uni-

ficati in agricoltura prima dell'entrata in vigore della legge, siano aggiornate; nel caso che tali dichiarazioni non esistessero, siano realizzate; le une e le altre siano portate a compimento entro il mese di febbraio dell'anno 1960, osservando le norme previste dall'articolo 3 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, si da recuperare il massimo dei contributi obbligatori accreditabili ai singoli componenti i nuclei familiari interessati;

3°) siano invitati i pensionandi i quali non siano in grado di far valere il minimo di contributi obbligatori ad essi accreditati, a versare immediatamente i contributi volontari per avere l'assegno minimo di pensione dalla data in cui gli stessi abbiano inoltrata la domanda di pensione, secondo le direttive già impartite dagli organi centrali.

« Gli interpellanti chiedono, inoltre, che gli organi ministeriali emanino i provvedimenti necessari a consentire alle donne pensionandi e pensionabili, appartenenti ai nuclei familiari dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni e ammesse all'accREDITAMENTO dei contributi obbligatori in applicazione della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, il versamento dei contributi volontari fino al minimo di 104 contributi annui. (514) »

« PUCCI ANSELMO, SANTARELLI EZIO, MONASTERIO, RAFFAELLI, LIBERATORE, BECCASTRINI, SERONI, BIGLI, BARDINI, COMPAGNONI, FOGLIAZZA, BORELLINI GINA, SCARPA, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali, perché — premesso che l'ultimo recente sciopero dei bancari fu sospeso a seguito delle assicurazioni che il ministro del lavoro fornì circa il suo intervento diretto ad ottenere dalle aziende, a beneficio dei dipendenti, un anticipo sulla tredicesima mensilità ed il successivo beneficio del medesimo — diano definitive assicurazioni circa l'adempimento e l'esito positivo di quell'impegno, nel senso che sarà ora pagata integralmente la tredicesima ai lavoratori interessati, i quali, come si è detto, consentirono a suo tempo a sospendere lo sciopero, fidando su quell'impegno e sul fatto che, trattandosi, fra l'altro, di aziende prevalentemente o totalmente di proprietà statale, doveva ritenersi per praticamente acquisita l'adesione di esse alle proposte del rappresentante del Governo. (515) »

« CAMANGI ».

Mozione.

« La Camera,

considerato che l'alluvione, abbattutosi sulla Calabria, impone problemi di ordine immediato e urgente in soccorso delle popolazioni duramente colpite e ripropone, con carattere di urgenza indifferibile, la necessità di misure organiche già più volte sollecitate, al fine di provvedere in modo serio e responsabile alla difesa del suolo,

invita il Governo

ad attuare:

a) provvedimenti di emergenza:

1°) intesi a dare una adeguata e tempestiva assistenza a tutti i colpiti dalla alluvione, assicurando alloggio, vitto ed indumenti ai senza tetto; sussidi ed aiuti in misura almeno tre volte maggiore di quella stabilita dalla legge 27 dicembre 1953 ai bisognosi;

2°) perché siano totalmente ed immediatamente indennizzati i danni subiti dalle categorie più bisognose e precisamente: contadini, assegnatari del comprensorio O.V.S. e del comprensorio di Caulonia, artigiani, venditori ambulanti, coltivatori diretti, piccoli e medi commercianti, industriali e proprietari;

3°) perché i colpiti dall'alluvione siano esonerati dal pagamento dei tributi e contributi vari almeno per il primo semestre 1960;

4°) perché gli assegnatari dei comprensori citati siano esonerati per l'annata agraria 1959-60 dal pagamento di tutti i debiti nei confronti dell'ente di riforma e dello Stato;

5°) intesi a dare disposizioni precise agli organi dell'amministrazione, perché l'accertamento dei danni avvenga responsabilmente e che la liquidazione degli indennizzi, specie per le categorie più povere, abbia corso tempestivamente;

6°) perché il Governo intervenga per le riparazioni delle opere pubbliche e predisponga un piano di esecuzione di tutte le opere d'emergenza, che siano ritenute necessarie per evitare eventuali incombenti danni;

b) provvedimenti per la difesa del suolo:

1°) perché sia applicata integralmente e senza interferenze elettorali la legge speciale per la Calabria, approvata nel 1955 con la conseguente rigorosa eliminazione, dai programmi predisposti, di tutti gli stanziamenti, effettuati o previsti in violazione dei fini istitutivi della legge;

2°) perché sia destinato alla attuazione della legge speciale tutto il gettito dell'addizionale del 5 per cento con la conseguente revisione del piano di massima di spesa per la sistemazione di tutti i bacini montani e per il consolidamento degli abitati;

3°) perché sia approntato il piano generale organico delle opere da eseguire in applicazione della legge;

4°) perché sia dato immediato inizio alle opere programmate, finanziate ed appaltate nell'ambito della rigorosa applicazione della legge;

5°) perché sia riveduta, in senso restrittivo, la misura dei contributi nella spesa per opere di miglioramento fondiario a favore della grossa proprietà;

6°) perché siano democratizzati, in assenza dell'ente regione, gli organi esecutivi della legge, specificandone i poteri ed eliminando ogni conflitto di competenza.

(65) « MANCINI, PRINCIPE, MINASI, FRANCO PASQUALE, GUADALUPI, BOGONI, CALAMO, MOGLIACCI, ARMAROLI, COLOMBO RENATO, BETTOLI, FERRI, CONCAS, GAUDIOSO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Signor Presidente, vorrei pregarla di interporre i suoi buoni uffici presso il Governo perché faccia conoscere il giorno in cui intendè sia discussa la mia mozione sulle alluvioni che hanno colpito la Calabria.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Desidero sollecitare, signor Presidente, la discussione della mozione presentata il 14 ottobre, sulla situazione economica della regione umbra.

PRESIDENTE. La Presidenza si renderà interprete presso il Governo di queste richieste.

La seduta termina alle 20.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1959

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BOLOGNA: Riapertura dei termini di presentazione delle domande di pensione di guerra, militari e civili, in favore dei profughi provenienti dalla zona B del Territorio di Trieste e dai territori giuliani passati sotto la sovranità jugoslava in forza del Trattato di pace (887);

ALPINO ed altri: Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per pensioni di guerra di cui all'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648 (1190);

FABBRI ed altri: Sistemazione di alcune situazioni del personale della carriera esecutiva dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (1083);

CAPPUGI e FRUNZIO: Ammissione nella carriera del personale direttivo mediante concorso interno per titoli, del personale di ruolo delle ferrovie dello Stato in possesso di diploma di laurea (1733);

e della proposta di inchiesta parlamentare:

CERAVOLO DOMENICO ed altri: Inchiesta parlamentare sulle frodi e sofisticazioni alimentari (1796).

2. — *Seguito della discussione delle mozioni sulle situazioni degli ospedali.*

3. — *Seguito della discussione della mozione e dell'interpellanza sul soccorso invernale.*

4. — *Discussione della proposta di legge:*

SECRETO ed altri: Divieto del tiro a volo (182) — *Relatore:* Migliori.

5. — *Svolgimento di una interpellanza.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore:* Vedovato.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PERDONÀ e ROMANATO: Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore:* Baldelli.

TROISI e FRUNZIO: Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) (*Urgenza*) (1276) — *Relatore:* Barbaccia.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore:* Merenda.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI